
L. 23 luglio 1991, n. 223 ^{(1) (2) (3)}.

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro

(1) Pubblicata nella Gazz. Uff. 27 luglio 1991, n. 175, S.O.

(2) A norma dell'*art. 25, comma 3, L. 30 dicembre 1991, n. 412*, la presente legge si applica anche al personale in esubero dei settori ausiliari connessi e complementari al servizio ferroviario, ovvero nel comparto della produzione e della manutenzione del materiale rotabile.

(3) Per la disciplina sul lavoro a tempo determinato, vedi il *D.Lgs. 6 settembre 2001, n. 368*. Vedi, anche, gli *artt. 3-bis e 20-ter, D.L. 25 marzo 1997, n. 67*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 23 maggio 1997, n. 135*.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Titolo I

Norme in materia di integrazione salariale e di eccedenze di personale

Capo I

Norme in materia di integrazione salariale

Art. 1 *Norme in materia di intervento straordinario di integrazione salariale* ⁽⁷⁾
⁽⁸⁾ ⁽¹²⁾

[1. La disciplina in materia di intervento straordinario di integrazione salariale trova applicazione limitatamente alle imprese che abbiano occupato mediamente più di quindici lavoratori nel semestre precedente la data di presentazione della richiesta di cui al comma 2. Nel caso di richieste presentate prima che siano trascorsi sei mesi dal trasferimento di azienda, tale requisito deve sussistere, per il datore di lavoro subentrante, nel periodo decorrente dalla data del predetto trasferimento. Ai fini dell'applicazione del presente comma vengono computati anche gli apprendisti ed i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro. ⁽⁹⁾

2. La richiesta di intervento straordinario di integrazione salariale deve contenere il programma che l'impresa intende attuare con riferimento anche alle eventuali misure previste per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale. Il programma deve essere formulato in conformità ad un modello stabilito, sentito il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI), con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. L'impresa, sentite le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori più rappresentative operanti nella provincia, può chiedere una modifica del programma nel corso del suo svolgimento. ⁽¹⁰⁾

3. La durata dei programmi di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale non può essere superiore a due anni. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di concedere due proroghe, ciascuna di durata non superiore a dodici mesi, per quelli tra i predetti programmi che presentino una particolare complessità in ragione delle caratteristiche tecniche dei processi produttivi dell'azienda, ovvero in ragione della rilevanza delle conseguenze occupazionali che detti programmi comportano con riferimento alle dimensioni dell'impresa ed alla sua articolazione sul territorio. ⁽⁴⁾ ⁽⁶⁾ ⁽¹³⁾

4. Il contributo addizionale di cui all'*articolo 8, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1988, n. 160*, è dovuto in misura doppia a decorrere dal 1° giorno del venticinquesimo mese successivo a quello in cui è fissata dal decreto ministeriale di concessione la data di decorrenza del trattamento di integrazione salariale.

5. La durata del programma per crisi aziendale non può essere superiore a dodici mesi. Una nuova erogazione per la medesima causale non può essere disposta prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione. ⁽⁵⁾ ⁽¹¹⁾

6. Il CIPI fissa, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il comitato tecnico di cui all'*articolo 19, della legge 28 febbraio 1986, n. 41*, i criteri per l'individuazione dei casi di crisi aziendale, nonché di quelli previsti dall'*articolo 11, comma 2*, in relazione alle situazioni occupazionali nell'ambito territoriale e alla situazione produttiva dei settori, cui attenersi per la selezione dei casi di intervento, nonché i criteri per l'applicazione dei commi 9 e 10. ⁽¹⁵⁾

7. I criteri di individuazione dei lavoratori da sospendere nonché le modalità della rotazione prevista nel comma 8 devono formare oggetto delle comunicazioni e dell'esame congiunto previsti dall'*articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164*.

8. Se l'impresa ritiene, per ragioni di ordine tecnico-organizzativo connesse al mantenimento dei normali livelli di efficienza, di non adottare meccanismi di rotazione tra i lavoratori che espletano le medesime mansioni e sono occupati nell'unità produttiva interessata dalle sospensioni, deve indicarne i motivi nel programma di cui al comma 2. Qualora il CIPI abbia approvato il programma, ma ritenga non giustificati i motivi adottati dall'azienda per la mancata adozione della rotazione, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale promuove l'accordo fra le parti sulla materia e, qualora tale accordo non sia stato raggiunto entro tre mesi dalla data del decreto di concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, stabilisce con proprio decreto l'adozione di meccanismi di rotazione, sulla base delle specifiche proposte formulate dalle parti. L'azienda, ove non ottemperi a quanto previsto in tale decreto, è tenuta, per ogni lavoratore sospeso, a corrispondere con effetto immediato, nella misura doppia, il contributo addizionale di cui all'*articolo 8, comma 1, del citato decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 20 maggio 1988, n. 160*. Il medesimo contributo, con effetto dal primo giorno del venticinquesimo mese successivo all'atto di concessione del trattamento di cassa integrazione, è maggiorato di una somma pari al centocinquanta per cento del suo ammontare.

9. Per ciascuna unità produttiva i trattamenti straordinari di integrazione salariale non possono avere una durata complessiva superiore a trentasei mesi nell'arco di un quinquennio, indipendentemente dalle cause per le quali sono stati concessi, ivi compresa quella prevista dall'*articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 19 dicembre 1984, n. 863*. Si computano, a tal fine, anche i periodi di trattamento ordinario concessi per contrazioni o sospensioni dell'attività produttiva determinate da situazioni temporanee di mercato. Il predetto limite può essere superato, secondo condizioni e modalità determinate dal CIPI ai sensi del comma 6, per i casi previsti dall'*articolo 3 della presente legge, dall'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 19 dicembre 1984, n. 863*, dall'*articolo 7 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 29 febbraio 1988, n. 48*, ovvero per i casi di proroga di cui al comma 3. ^{(6) (13) (14)}

10. Per le imprese che presentino un programma di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale a seguito di una avvenuta significativa trasformazione del loro assetto proprietario, che abbia determinato rilevanti apporti di capitali ed investimenti produttivi, non sono considerati, ai fini dell'applicazione del comma 9, i periodi antecedenti la data della trasformazione medesima. ⁽⁶⁾ ⁽¹⁴⁾

11. L'impresa non può richiedere l'intervento straordinario di integrazione salariale per le unità produttive per le quali abbia richiesto, con riferimento agli stessi periodi, l'intervento ordinario.]

(4) Comma così sostituito dall'*art. 1, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(5) A norma dell' *art. 7, comma 5, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 19 luglio 1993, n. 236*, in deroga a quanto previsto dal presente comma e sino al 31 dicembre 1994, il CIPI può concedere una proroga del programma per la medesima causale, entro i limiti di spesa fissati.

(6) Per l'estensione delle disposizioni di cui al presente comma ai trattamenti concessi ai sensi dell'*art. 1-bis, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 dicembre 2004, n. 291*, vedi l'*art. 21-quater, comma 5, D.L. 31 dicembre 2007, n. 248*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 28 febbraio 2008, n. 31*.

(7) Articolo abrogato dall' *art. 46, comma 1, lett. m), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148*, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall' *art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015*.

(8) Per la sospensione degli obblighi di assunzione dei disabili nei confronti delle imprese che versano nella situazione di cui al presente articolo, vedi l'*art. 3, comma 5, L. 12 marzo 1999, n. 68*.

(9) Per le imprese sottoposte a procedure concorsuali, vedi l'*art. 3-bis, comma 2 e l'art. 20-ter, D.L. 25 marzo 1997, n. 67*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 23 maggio 1997, n. 135*.

(10) Per l'approvazione del modello da utilizzare per la formulazione della domanda di integrazione salariale, vedi il *D.M. 18 ottobre 1991* e il *D.M. 6 giugno 1997*.

(11) Vedi, anche, l'*art. 1, comma 1, D.L. 26 novembre 1993, n. 478*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 26 gennaio 1994, n. 56*, e l' *art. 5, comma 8, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(12) Vedi, anche, l'*art. 1-quinquies*, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 dicembre 2004, n. 291.

(13) Vedi, anche, l'*art. 1, comma 1*, D.L. 26 novembre 1993, n. 478 - convertito, con modificazioni, dalla L. 26 gennaio 1994, n. 56, e gli *artt. 3-bis, comma 2*, e *20-ter*, D.L. 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1*, L. 23 maggio 1997, n. 135.

(14) Per i criteri di applicazione dei commi 9 e 10 vedi il *D.M. 20 agosto 2002, n. 31447*.

(15) Per l'attribuzione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale delle funzioni di cui al presente comma, vedi l'*art. 9, Del.CIPE 6 agosto 1999*.

Art. 2 Procedure ⁽¹⁹⁾ ⁽²⁰⁾ ⁽²¹⁾

[1. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è concesso mediante decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previa approvazione del programma, di cui all'*articolo 1*, comma 2, da parte del CIPI, per la durata prevista nel programma medesimo.

2. Le modifiche e le proroghe dei programmi di cui all'*articolo 1*, commi 2 e 3, sono approvate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale nel caso in cui i lavoratori interessati alle integrazioni salariali siano in numero pari o inferiore a cento unità; sono approvate dal CIPI negli altri casi.

3. Successivamente al primo semestre l'erogazione del trattamento è autorizzata, su domanda, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale per periodi semestrali subordinatamente all'esito positivo dell'accertamento sulla regolare attuazione del programma da parte dell'impresa.

4. La domanda del trattamento straordinario di integrazione salariale e l'eventuale domanda di proroga del trattamento medesimo devono essere presentate, nel termine previsto dal primo comma dell'*articolo 7 della legge 20 maggio 1975, n. 164*, all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ed all'Ispettorato regionale del lavoro territorialmente competenti. Nel caso di presentazione tardiva della domanda si applicano il secondo ed il terzo comma del predetto *articolo 7*. ⁽¹⁶⁾ ⁽¹⁷⁾

5. L'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, sulla base degli accertamenti disposti dall'Ispettorato regionale del lavoro, esprime il parere

previsto dal primo comma dell'*articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 464*, entro trenta giorni dalla data di presentazione della domanda.

6. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può disporre il pagamento diretto ai lavoratori, da parte dell'INPS, del trattamento straordinario di integrazione salariale, con il connesso assegno per il nucleo familiare, ove spettante, quando per l'impresa ricorrano comprovate difficoltà di ordine finanziario accertate dall'Ispettorato provinciale del lavoro territorialmente competente. Restano fermi gli obblighi del datore di lavoro in ordine alle comunicazioni prescritte nei confronti dell'INPS. Il pagamento diretto ai lavoratori è disposto contestualmente all'autorizzazione del trattamento di integrazione salariale straordinaria, fatta salva la successiva revoca nel caso in cui il servizio competente accerti l'assenza di difficoltà di ordine finanziario dell'impresa. ⁽¹⁸⁾

7. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con la procedura prevista dall'*articolo 19, comma 5, della legge 28 febbraio 1986, n. 41*, viene stabilita la nuova composizione del comitato tecnico di cui all'*articolo 1, comma 6, della presente legge*, e vengono fissati i criteri e le modalità per l'assunzione delle determinazioni riguardanti l'istruttoria tecnica selettiva. Con lo stesso decreto viene stabilita la misura del compenso da corrispondere ai componenti del comitato tecnico. Al relativo onere, valutato in lire 80 milioni in ragione d'anno a partire dal 1991, si provvede a carico del capitolo 1025 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1991 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.]

(16) Comma così sostituito dall'*art. 7, comma 1, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

(17) Per l'interpretazione dell'espressione «domanda di proroga», vedi l'*art. 81, comma 10, L. 23 dicembre 1998, n. 448*.

(18) Comma così modificato dall'*art. 7-ter, comma 1, D.L. 10 febbraio 2009, n. 5*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 9 aprile 2009, n. 33*.

(19) Articolo abrogato dall'*art. 46, comma 1, lett. m), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148*, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015*.

(20) Relativamente alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale per crisi aziendale, vedi l'*art. 6, comma 1, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 28 novembre 1996, n. 608*.

(21) Per l'accelerazione delle procedure, vedi l'art. 3-bis, comma 1, D.L. 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 23 maggio 1997, n. 135.

Art. 3 *Intervento straordinario di integrazione salariale e procedure concorsuali* ⁽²⁵⁾ ⁽³⁰⁾

1. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è concesso, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ai lavoratori delle imprese soggette alla disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale, nei casi di dichiarazione di fallimento, di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ovvero di sottoposizione all'amministrazione straordinaria, quando sussistano prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione, da valutare in base a parametri oggettivi definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Il trattamento straordinario di integrazione salariale è altresì concesso nel caso di ammissione al concordato preventivo consistente nella cessione dei beni. In caso di mancata omologazione, il periodo di integrazione salariale fruito dai lavoratori sarà detratto da quello previsto nel caso di dichiarazione di fallimento. Il trattamento viene concesso, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, per un periodo non superiore a dodici mesi. ⁽²⁶⁾ ⁽³¹⁾

2. Entro il termine di scadenza del periodo di cui al comma 1, quando sussistano fondate prospettive di continuazione o ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli di occupazione tramite la cessione, a qualunque titolo, dell'azienda o di sue parti, il trattamento straordinario di integrazione salariale può essere prorogato, su domanda del curatore, del liquidatore o del commissario, previo accertamento da parte del CIPI, per un ulteriore periodo non superiore a sei mesi. La domanda deve essere corredata da una relazione, approvata dal giudice delegato o dall'autorità che esercita il controllo, sulle prospettive di cessione dell'azienda o di sue parti e sui riflessi della cessione sull'occupazione aziendale ⁽²²⁾ .

3. Quando non sia possibile la continuazione dell'attività, anche tramite cessione dell'azienda o di sue parti, o quando i livelli occupazionali possano essere salvaguardati solo parzialmente, il curatore, il liquidatore o il commissario hanno facoltà di collocare in mobilità, ai sensi dell'*articolo 4* ovvero dell'*articolo 24*, i lavoratori eccedenti. In tali casi il termine di cui all'*articolo 4*, comma 6, è ridotto a trenta giorni. Il contributo a carico dell'impresa previsto dall'*articolo 5*, comma 4, non è dovuto.

4. L'imprenditore che, a titolo di affitto, abbia assunto la gestione, anche parziale, di aziende appartenenti ad imprese assoggettate alle procedure di cui al comma 1, può esercitare il diritto di prelazione nell'acquisto delle medesime. Una volta esaurite le procedure previste dalle norme vigenti per la definitiva determinazione del prezzo di vendita dell'azienda, l'autorità che ad essa proceda provvede a comunicare entro dieci giorni il prezzo così stabilito all'imprenditore cui sia riconosciuto il diritto di prelazione. Tale diritto deve essere esercitato entro cinque giorni dal ricevimento della comunicazione.

4-bis. Le disposizioni in materia di mobilità ed il trattamento relativo si applicano anche al personale il cui rapporto sia disciplinato dal *regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148*, e successive estensioni, modificazioni e integrazioni, che sia stato licenziato da imprese dichiarate fallite, o poste in liquidazione, successivamente alla data del 1° gennaio 1993. Per i lavoratori che si trovino nelle indicate condizioni e che maturino, nel corso del trattamento di mobilità, il diritto alla pensione, la retribuzione da prendere a base per il calcolo della pensione deve intendersi quella dei dodici mesi di lavoro precedenti l'inizio del trattamento di mobilità. ⁽²³⁾ ⁽²⁹⁾

4-ter. Ferma restando la previsione dell'*articolo 4 della legge 12 luglio 1988, n. 270*, e limitatamente ai lavoratori licenziati successivamente al 1° agosto 1993, nei casi di fallimento, di concordato preventivo, di amministrazione controllata e di procedure di liquidazione, le norme in materia di mobilità e del relativo trattamento trovano applicazione anche nei confronti delle aziende di trasporto pubblico che hanno alle proprie dipendenze personale iscritto al Fondo per la previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Per i lavoratori che si trovino nelle indicate condizioni e che maturino, nel corso del trattamento di mobilità, il diritto alla pensione, la retribuzione da prendere a base per il calcolo della pensione deve intendersi quella del periodo di lavoro precedente l'inizio del trattamento di mobilità. ⁽²⁴⁾

5. Sono abrogati l'*articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301*, e successive modificazioni, e l'*articolo 2 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 22 aprile 1985, n. 143*, e successive modificazioni.

5-bis. La disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale e di collocamento in mobilità prevista dal presente articolo per le ipotesi di sottoposizione di imprese a procedure concorsuali si applica, fino a concorrenza massima di lire dieci miliardi annui, previo parere motivato del prefetto fondato su ragioni di sicurezza e di ordine pubblico, ai lavoratori delle aziende che, ai sensi della *legge 31 maggio 1965, n. 575*, e successive modificazioni, siano sottoposte a sequestro o confisca, o nei cui confronti sia stata emessa dal Prefetto un'informazione antimafia interdittiva e siano state adottate le misure di cui all'*articolo 32 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 11 agosto 2014, n. 114*. A tale fine l'amministratore dei beni nominato ai sensi dell'*articolo 2-sexies della citata legge n. 575 del 1965* o i soggetti nominati in sostituzione del soggetto coinvolto ai sensi dell'*articolo 32 del decreto-legge n. 90 del 2014*, esercitano le facoltà attribuite

dal presente articolo al curatore, al liquidatore e al commissario nominati in relazione alle procedure concorsuali. ⁽²⁷⁾ ⁽²⁸⁾

(22) In merito alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, alla sua proroga e alle modalità di concessione, vedi l'*art. 8, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, l'*art. 1 del D.L. 26 novembre 1993, n. 478*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 26 gennaio 1994, n. 56*, l'*art. 4, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 28 novembre 1996, n. 608*, l'*art. 108, D.Lgs. 8 luglio 1999, n. 270*, e, da ultimo, vedi l'*art. 62, comma 1, lett. c), L. 23 dicembre 1999, n. 488*, a decorrere dal 1° gennaio 2000.

(23) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 17-bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236* - con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge - e poi così modificato dall'*art. 7, comma 1, D.L. 23 ottobre 1996, n. 542*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 23 dicembre 1996, n. 649*.

(24) Comma aggiunto dall'*art. 6, comma 17-bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

(25) Per l'abrogazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 2016, vedi l'*art. 2, comma 70, L. 28 giugno 2012, n. 92*, come sostituito dall'*art. 46-bis, comma 1, lett. h), D.L. 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 134*.

(26) Comma modificato dall'*art. 7, comma 8, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge. Successivamente, il presente comma è stato così modificato dall'*art. 2, comma 70, L. 28 giugno 2012, n. 92*, come sostituito dall'*art. 46-bis, comma 1, lett. h), D.L. 22 giugno 2012, n. 83*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 agosto 2012, n. 134*.

(27) Comma aggiunto dall'*art. 2, comma 1, L. 7 marzo 1996, n. 109* e, successivamente, così modificato dall'*art. 44, comma 11, lett. a) e b), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148*, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall'*art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015* e con effetto per l'anno 2015.

(28) Per l'assegnazione di un importo aggiuntivo rispetto a quanto stabilito dal presente comma vedi l'*art. 44, comma 11, D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148*.

(29) La Corte costituzionale, con sentenza 7-13 giugno 2000, n. 190 (Gazz. Uff. 21 giugno 2000, n. 26, serie speciale), ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 3, comma 4-bis prima proposizione, aggiunto dall'art. 6 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito in legge 19 luglio 1993, n. 236, nel testo risultante dalla modifica introdotta dall'art. 7 del D.L. 23 ottobre 1996, n. 542, convertito in legge 23 dicembre 1996, n. 649, sollevata in riferimento agli artt. 3, primo comma, e 11 della Costituzione.*

(30) Per la sospensione degli obblighi di assunzione dei disabili nei confronti delle imprese che versano nella situazione di cui al presente articolo, vedi l'*art. 3, comma 5, L. 12 marzo 1999, n. 68. In deroga a quanto disposto dal presente articolo vedi il comma 8-bis dell'art. 1, D.L. 11 giugno 2002, n. 108, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 31 luglio 2002, n. 172. Vedi, anche, l'art. 1-quinquies, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 3 dicembre 2004, n. 291.*

(31) In attuazione di quanto disposto dal presente comma vedi il *D.M. 4 dicembre 2012, n. 70750.*

Capo II

Norme in materia di mobilità

Art. 4 *Procedura per la dichiarazione di mobilità* ^{(42) (43) (45) (44)}

1. L'impresa che sia stata ammessa al trattamento straordinario di integrazione salariale, qualora nel corso di attuazione del programma di cui all'*articolo 1* ritenga di non essere in grado di garantire il reimpiego a tutti i lavoratori sospesi e di non poter ricorrere a misure alternative, ha facoltà di avviare la procedura di licenziamento collettivo ai sensi del presente articolo. ⁽³⁹⁾

2. Le imprese che intendano esercitare la facoltà di cui al comma 1 sono tenute a darne comunicazione preventiva per iscritto alle rappresentanze sindacali aziendali costituite a norma dell'*articolo 19 della legge 20 maggio 1970, n. 300*, nonché alle rispettive associazioni di categoria. In mancanza delle predette rappresentanze la comunicazione deve essere effettuata alle associazioni di categoria aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale. La comunicazione alle associazioni di categoria può essere effettuata per il tramite dell'associazione dei datori di lavoro alla quale l'impresa aderisce o conferisce mandato.

3. La comunicazione di cui al comma 2 deve contenere indicazione: dei motivi che determinano la situazione di eccedenza; dei motivi tecnici, organizzativi o produttivi, per i quali si ritiene di non poter adottare misure idonee a porre rimedio alla predetta situazione ed evitare, in tutto o in parte, il licenziamento collettivo; del numero, della collocazione aziendale e dei profili professionali del personale eccedente, nonché del personale abitualmente impiegato; dei tempi di attuazione del programma di riduzione del personale; delle eventuali misure programmate per fronteggiare le conseguenze sul piano sociale della attuazione del programma medesimo del metodo di calcolo di tutte le attribuzioni patrimoniali diverse da quelle già previste dalla legislazione vigente e dalla contrattazione collettiva. Alla comunicazione va allegata copia della ricevuta del versamento all'INPS, a titolo di anticipazione sulla somma di cui all'*articolo 5*, comma 4, di una somma pari al trattamento massimo mensile di integrazione salariale moltiplicato per il numero dei lavoratori ritenuti eccedenti. ⁽³²⁾ ⁽³⁶⁾

4. Copia della comunicazione di cui al comma 2 e della ricevuta del versamento di cui al comma 3 devono essere contestualmente inviate all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

5. Entro sette giorni dalla data del ricevimento della comunicazione di cui al comma 2, a richiesta delle rappresentanze sindacali aziendali e delle rispettive associazioni si procede ad un esame congiunto tra le parti, allo scopo di esaminare le cause che hanno contribuito a determinare l'eccedenza del personale e le possibilità di utilizzazione diversa di tale personale, o di una sua parte, nell'ambito della stessa impresa, anche mediante contratti di solidarietà e forme flessibili di gestione del tempo di lavoro. Qualora non sia possibile evitare la riduzione di personale, è esaminata la possibilità di ricorrere a misure sociali di accompagnamento intese, in particolare, a facilitare la riqualificazione e la riconversione dei lavoratori licenziati. I rappresentanti sindacali dei lavoratori possono farsi assistere, ove lo ritengano opportuno, da esperti ⁽³³⁾ .

6. La procedura di cui al comma 5 deve essere esaurita entro quarantacinque giorni dalla data del ricevimento della comunicazione dell'impresa. Quest'ultima dà all'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione comunicazione scritta sul risultato della consultazione e sui motivi del suo eventuale esito negativo. Analoga comunicazione scritta può essere inviata dalle associazioni sindacali dei lavoratori. ⁽³⁵⁾

7. Qualora non sia stato raggiunto l'accordo, il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione convoca le parti al fine di un ulteriore esame delle materie di cui al comma 5, anche formulando proposte per la realizzazione di un accordo. Tale esame deve comunque esaurirsi entro trenta giorni dal ricevimento da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione della comunicazione dell'impresa prevista al comma 6. ⁽³⁵⁾

8. Qualora il numero dei lavoratori interessati dalle procedure di licenziamento collettivo sia inferiore a dieci, i termini di cui ai commi 6 e 7 sono ridotti alla metà. ⁽⁴⁰⁾

9. Raggiunto l'accordo sindacale ovvero esaurita la procedura di cui ai commi 6, 7 e 8, l'impresa ha facoltà di licenziare gli impiegati, gli operai e i quadri eccedenti, comunicando per iscritto a ciascuno di essi il recesso, nel rispetto dei termini di preavviso. Entro sette giorni dalla comunicazione dei recessi, l'elenco dei lavoratori licenziati, con l'indicazione per ciascun soggetto del nominativo, del luogo di residenza, della qualifica, del livello di inquadramento, dell'età, del carico di famiglia, nonché con puntuale indicazione delle modalità con le quali sono stati applicati i criteri di scelta di cui all'*articolo 5*, comma 1, deve essere comunicato per iscritto all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione competente, alla Commissione regionale per l'impiego e alle associazioni di categoria di cui al comma 2. ^{(37) (46) (47)}

10. Nel caso in cui l'impresa rinunci a licenziare i lavoratori o ne collochi un numero inferiore a quello risultante dalla comunicazione di cui al comma 2, la stessa procede al recupero delle somme pagate in eccedenza rispetto a quella dovuta ai sensi dell'*articolo 5*, comma 4, mediante conguaglio con i contributi dovuti all'INPS, da effettuarsi con il primo versamento utile successivo alla data di determinazione del numero dei lavoratori licenziati. ⁽⁴¹⁾

11. Gli accordi sindacali stipulati nel corso delle procedure di cui al presente articolo, che prevedano il riassorbimento totale o parziale dei lavoratori ritenuti eccedenti, possono stabilire, anche in deroga al secondo comma dell'articolo 2103 del codice civile, la loro assegnazione a mansioni diverse da quelle svolte .

12. Le comunicazioni di cui al comma 9 sono prive di efficacia ove siano state effettuate senza l'osservanza della forma scritta e delle procedure previste dal presente articolo. Gli eventuali vizi della comunicazione di cui al comma 2 del presente articolo possono essere sanati, ad ogni effetto di legge, nell'ambito di un accordo sindacale concluso nel corso della procedura di licenziamento collettivo. ^{(38) (48)}

13. I lavoratori ammessi al trattamento di cassa integrazione, al termine del periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale, rientrano in azienda.

14. Il presente articolo non trova applicazione nel caso di eccedenze determinate da fine lavoro nelle imprese edili e nelle attività stagionali o saltuarie, nonché per i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato.

15. Nei casi in cui l'eccedenza riguardi unità produttive ubicate in diverse province della stessa regione ovvero in più regioni, la competenza a promuovere l'accordo di cui al comma 7 spetta rispettivamente al direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione ovvero al Ministro

del lavoro e della previdenza sociale. Agli stessi vanno inviate le comunicazioni previste dal comma 4.

15-bis Gli obblighi di informazione, consultazione e comunicazione devono essere adempiuti indipendentemente dal fatto che le decisioni relative all'apertura delle procedure di cui al presente articolo siano assunte dal datore di lavoro o da un'impresa che lo controlli. Il datore di lavoro che viola tali obblighi non può eccepire a propria difesa la mancata trasmissione, da parte dell'impresa che lo controlla, delle informazioni relative alla decisione che ha determinato l'apertura delle predette procedure ⁽³⁴⁾.

16. Sono abrogati gli *articoli 24 e 25 della legge 12 agosto 1977, n. 675*, le disposizioni del *decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 26 maggio 1978, n. 215*, ad eccezione dell'articolo 4-bis, nonché il *decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 795*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 9 febbraio 1979, n. 36*.

(32) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 1, lett. a) e b)*, *D.Lgs. 26 maggio 1997, n. 151* e, successivamente, dall'*art. 2, comma 72, lett. b)*, *L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(33) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 2*, *D.Lgs. 26 maggio 1997, n. 151*.

(34) Comma inserito dall'*art. 1, comma 3*, *D.Lgs. 26 maggio 1997, n. 151*.

(35) Per la riduzione del termine di cui al presente comma, vedi l'*art. 5, comma 2-ter*, *D.L. 23 dicembre 2003, n. 347*, come modificato dall'*art. 1, comma 13*, *D.L. 28 agosto 2008, n. 134*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 27 ottobre 2008, n. 166*.

(36) L'*art. 8, comma 8*, *D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, ha interpretato il presente comma nel senso che il mancato versamento delle mensilità alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui all'*art. 37, L. 9 marzo 1989, n. 88*, non comporta la sospensione della procedura di mobilità di cui al medesimo *art. 4* e la perdita, da parte dei lavoratori interessati, del diritto a percepire l'indennità di mobilità di cui all'*art. 7* della presente legge.

(37) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 44* e dall'*art. 2, comma 72, lett. d)*, *L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(38) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 45*, *L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(39) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 72, lett. a)*, *L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(40) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 72, lett. c), L. 28 giugno 2012, n. 92.*

(41) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 72, lett. e), L. 28 giugno 2012, n. 92.*

(42) A norma dell'*art. 34, comma 4, D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81*, le disposizioni del presente articolo non trovano applicazione nel caso di cessazione della somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, cui si applica l'*art. 3, L. 15 luglio 1966, n. 604.*

(43) Per la sospensione degli obblighi di assunzione dei disabili per la durata della procedura di mobilità di cui al presente articolo, vedi l'*art. 3, comma 5, L. 12 marzo 1999, n. 68.*

(44) In merito alla concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale e alla sua proroga, vedi l'*art. 1 del D.L. 26 novembre 1993, n. 478*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 26 gennaio 1994, n. 56*. Vedi, anche, l'*art. 22, comma 4, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276*, l'*art. 1, comma 18, L. 23 agosto 2004, n. 243* e l'*art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23.*

(45) Per i lavoratori edili licenziati ai sensi del presente articolo, vedi l'*art. 3, commi 3 e 4, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 19 luglio 1994, n. 451.*

(46) Relativamente agli accordi stipulati prima del 1 settembre 1992, ai fini della maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, vedi l'*art. 1, comma 3, D.L. 14 giugno 1996, n. 318*, convertito, con modificazioni, dall'*art. 1, comma 1, L. 29 luglio 1996, n. 402.*

(47) Per l'annullabilità del recesso di cui al presente comma, esercitato nei confronti del lavoratore assunto obbligatoriamente, vedi l'*art. 10, comma 4, L. 12 marzo 1999, n. 68.*

(48) Vedi, anche, l'*art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23.*

Art. 5 *Criteri di scelta dei lavoratori ed oneri a carico delle imprese*

1. L'individuazione dei lavoratori da licenziare deve avvenire, in relazione alle esigenze tecnico-produttive ed organizzative del complesso aziendale, nel

rispetto dei criteri previsti da contratti collettivi stipulati con i sindacati di cui all'*articolo 4*, comma 2, ovvero, in mancanza di questi contratti, nel rispetto dei seguenti criteri, in concorso tra loro: ⁽⁵⁶⁾

- a) carichi di famiglia;
- b) anzianità;
- c) esigenze tecnico-produttive ed organizzative. ⁽⁵⁸⁾

2. Nell'operare la scelta dei lavoratori da licenziare, l'impresa è tenuta al rispetto dell'*articolo 9, ultimo comma, del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 25 marzo 1983, n. 79*. L'impresa non può altresì collocare in mobilità una percentuale di manodopera femminile superiore alla percentuale di manodopera femminile occupata con riguardo alle mansioni prese in considerazione. ^{(49) (54)}

3. Qualora il licenziamento sia intimato senza l'osservanza della forma scritta, si applica il regime sanzionatorio di cui all'*articolo 18, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300*, e successive modificazioni. In caso di violazione delle procedure richiamate all'*articolo 4, comma 12*, si applica il regime di cui al terzo periodo del settimo comma del predetto articolo 18. In caso di violazione dei criteri di scelta previsti dal comma 1, si applica il regime di cui al quarto comma del medesimo articolo 18. Ai fini dell'impugnazione del licenziamento si applicano le disposizioni di cui all'*articolo 6 della legge 15 luglio 1966, n. 604*, e successive modificazioni. ⁽⁵⁵⁾

4. Per ciascun lavoratore posto in mobilità l'impresa è tenuta a versare alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui all'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*, in trenta rate mensili, una somma ⁽⁵⁰⁾ pari a sei volte il trattamento mensile iniziale di mobilità spettante al lavoratore. Tale somma è ridotta alla metà quando la dichiarazione di eccedenza del personale di cui all'*articolo 4, comma 9*, abbia formato oggetto di accordo sindacale. ^{(51) (53) (57)}

5. L'impresa che, secondo le procedure determinate dalla Commissione regionale per l'impiego, procuri offerte di lavoro a tempo indeterminato aventi le caratteristiche di cui all'*articolo 9, comma 1, lettera b)*, non è tenuta al pagamento delle rimanenti rate relativamente ai lavoratori che perdano il diritto al trattamento di mobilità in conseguenza del rifiuto di tali offerte ovvero per tutto il periodo in cui essi, accettando le offerte procurate dalla impresa, abbiano prestato lavoro. Il predetto beneficio è escluso per le imprese che si trovano, nei confronti dell'impresa disposta ad assumere, nei rapporti di cui all'*articolo 8, comma 4-bis*. ^{(52) (50) (57)}

6. Qualora il lavoratore venga messo in mobilità dopo la fine del dodicesimo mese successivo a quello di emanazione del decreto di cui all'*articolo 2, comma 1*, e la fine del dodicesimo mese successivo a quello del completamento del programma di cui all'*articolo 1, comma 2*, nell'unità produttiva in cui il lavoratore era occupato, la somma che l'impresa è tenuta a versare ai sensi del comma 4 del presente articolo è aumentata di cinque punti percentuali per

ogni periodo di trenta giorni intercorrente tra l'inizio del tredicesimo mese e la data di completamento del programma. Nel medesimo caso non trova applicazione quanto previsto dal secondo comma dell'*articolo 2 della legge 8 agosto 1972, n. 464.* ⁽⁵³⁾ ⁽⁵⁷⁾

(49) Comma così modificato dall'*art. 6, comma 5-bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge e, successivamente, dall'*art. 2, comma 73, L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(50) A norma dell'*art. 5, comma 8, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, fino al 31 dicembre 1995, per le unità produttive interessate da accordi di programma di reindustrializzazione gestiti da un unico soggetto e situate nelle aree di cui all'*articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 19 luglio 1993, n. 236*, la durata del programma per crisi aziendale può essere fissata, in deroga all'*articolo 1, comma 5* della presente legge, fino ad un massimo di ventiquattro mesi. L'indennità di mobilità, spettante ai lavoratori delle predette unità produttive che siano stati licenziati prima del termine del programma di utilizzo del trattamento di integrazione salariale per crisi aziendale, è prolungata di un periodo pari a quello intercorrente tra la data di estinzione del rapporto e quella del termine del programma. In tali casi la riduzione dell'ammontare dell'indennità di mobilità viene operata a decorrere dal trecentosessantaseiesimo giorno successivo a quello in cui sarebbe venuto a scadenza il trattamento di integrazione salariale. La somma dovuta ai sensi del presente comma è aumentata di un importo pari a quello della contribuzione addizionale prevista dall'*articolo 8, comma 1, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 20 maggio 1988, n. 160*, e successive modificazioni, calcolata con riferimento al predetto residuo periodo.

(51) L'*art. 8, comma 8, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, ha interpretato il presente comma nel senso che il mancato versamento delle mensilità alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, di cui all'*art. 37, L. 9 marzo 1989, n. 88*, non comporta la sospensione della procedura di mobilità di cui al medesimo *art. 4* e la perdita, da parte dei lavoratori interessati, del diritto a percepire l'indennità di mobilità di cui all'*art. 7* della presente legge.

(52) Comma così modificato dall'*art. 2, comma 2, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(53) L'*art. 4, D.M. 17 febbraio 1993, n. 142* ha determinato le modalità per la riscossione ed il versamento delle somme di cui al presente comma.

(54) La Corte costituzionale, con sentenza 8-17 marzo 1995, n. 86 (Gazz. Uff. 22 marzo 1995, n. 12, serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto dell'*art. 9, ultimo comma, D.L. 29 gennaio 1983, n. 17*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 25 marzo 1983, n. 79*, del presente comma e dell'*art. 24, primo comma*, della presente legge, sollevata in riferimento agli *artt. 3, 4 e 38 della Costituzione*.

(55) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 46, L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(56) Alinea così modificato dall'*art. 2, comma 73, L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(57) Per l'abrogazione del presente comma, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. a), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(58) Vedi, anche, l'*art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23*.

Art. 6 *Lista di mobilità e compiti della Commissione regionale per l'impiego* ⁽⁶⁰⁾
⁽⁶¹⁾ ⁽⁶²⁾ ⁽⁶³⁾ ⁽⁶⁶⁾

1. L'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, sulla base delle direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale per l'impiego, dopo un'analisi tecnica da parte dell'Agenzia per l'impiego, compila una lista dei lavoratori in mobilità, sulla base di schede che contengano tutte le informazioni utili per individuare la professionalità, la preferenza per una mansione diversa da quella originaria, la disponibilità al trasferimento sul territorio; in questa lista vengono iscritti anche i lavoratori di cui agli *articoli 11, comma 2, e 16*, e vengono esclusi quelli che abbiano fatto richiesta dell'anticipazione di cui all'*articolo 7, comma 5*. ⁽⁶⁴⁾ ⁽⁶⁵⁾

2. La Commissione regionale per l'impiego approva le liste di cui al comma 1 ed inoltre:

a) assume ogni iniziativa utile a favorire il reimpiego dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità, in collaborazione con l'Agenzia per l'impiego;

b) propone l'organizzazione, da parte delle Regioni, di corsi di qualificazione e di riqualificazione professionale che, tenuto conto del livello di professionalità dei lavoratori in mobilità, siano finalizzati ad agevolarne il reimpiego; i lavoratori interessati sono tenuti a parteciparvi quando le Commissioni regionali ne dispongano l'avviamento;

c) promuove le iniziative di cui al comma 4;

d) determina gli ambiti circoscrizionali ai fini dell'avviamento dei lavoratori in mobilità;

d-bis) realizza, d'intesa con la Regione, a favore delle lavoratrici iscritte nelle liste di mobilità, le azioni positive di cui alla *legge 10 aprile 1991, n. 125* ⁽⁵⁹⁾

3. Le Regioni, nell'autorizzare i progetti per l'accesso al Fondo sociale europeo e al Fondo di rotazione, ai sensi del secondo comma dell'*articolo 24 della legge 21 dicembre 1978, n. 845*, devono dare priorità ai progetti formativi che prevedono l'assunzione di lavoratori iscritti nella lista di mobilità.

4. Su richiesta delle amministrazioni pubbliche la Commissione regionale per l'impiego può disporre l'utilizzo temporaneo dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità in opere o servizi di pubblica utilità, ai sensi dell'*articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 luglio 1981, n. 390*, modificato dall'*articolo 8 della legge 28 febbraio 1986, n. 41*, e dal *decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 20 maggio 1988, n. 160*. Il secondo comma del citato *articolo 1-bis* non si applica nei casi in cui l'amministrazione pubblica interessata utilizzi i lavoratori per un numero di ore ridotto e proporzionato ad una somma corrispondente al trattamento di mobilità spettante al lavoratore ridotta del venti per cento.

5. I lavoratori in mobilità sono compresi tra i soggetti di cui all'*articolo 14, comma 1, lettera a), della legge 27 febbraio 1985, n. 49*.

(59) Lettera aggiunta dall'*art. 4, comma 4, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

(60) Per l'abrogazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. b), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(61) Per l'iscrizione nelle liste di mobilità di lavoratori di imprese artigiane o cooperative di produzione e lavoro, vedi l'*art. 4, comma 1, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*.

(62) Per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo, vedi l'*art. 4, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*.

(63) Per i termini e per l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori dipendenti o già dipendenti da discariche autorizzate, vedi l'*art. 4, comma 31, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*, l'*art. 1, comma 5, D.L. 20 gennaio 1998, n. 4*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 20 marzo 1998, n. 52* e l'*art. 62, comma 1, L. 23 dicembre 1998, n. 448*.

(64) In merito alla cancellazione dalle liste di mobilità, vedi l' *art. 4, comma 2, D.L. 20 maggio 1993, n. 148.*

(65) Per l'inserimento nelle liste di mobilità dei lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, vedi l' *art. 1, comma 12-bis, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510.* Per l'inserimento nelle liste di mobilità dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, rimasti disoccupati per cessazione del rapporto di lavoro, vedi *L. 5 giugno 1997, n. 147.*

(66) Per la soppressione della Commissione regionale per l'impiego vedi l'*art. 5, D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469.*

Art. 7 Indennità di mobilità ⁽⁷⁴⁾ ⁽⁷⁸⁾ ⁽⁷⁹⁾ ⁽⁸⁰⁾ ⁽⁶⁷⁾

1. I lavoratori collocati in mobilità ai sensi dell'*articolo 4*, che siano in possesso dei requisiti di cui all'*articolo 16*, comma 1, hanno diritto ad una indennità per un periodo massimo di dodici mesi, elevato a ventiquattro per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni. L'indennità spetta nella misura percentuale, di seguito indicata, del trattamento straordinario di integrazione salariale che hanno percepito ovvero che sarebbe loro spettato nel periodo immediatamente precedente la risoluzione del rapporto di lavoro:

- a) per i primi dodici mesi: cento per cento;
- b) dal tredicesimo al trentaseiesimo mese: ottanta per cento ⁽⁶⁸⁾ ⁽⁷⁶⁾.

2. Nelle aree di cui al testo unico approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218*, la indennità di mobilità è corrisposta per un periodo massimo di ventiquattro mesi, elevato a trentasei per i lavoratori che hanno compiuto i quaranta anni e a quarantotto per i lavoratori che hanno compiuto i cinquanta anni. Essa spetta nella seguente misura:

- a) per i primi dodici mesi: cento per cento;
- b) dal tredicesimo al quarantottesimo mese: ottanta per cento . ⁽⁸¹⁾

3. L'indennità di mobilità è adeguata, con effetto dal 1° gennaio di ciascun anno, in misura pari all'aumento della indennità di contingenza dei lavoratori dipendenti. Essa non è comunque corrisposta successivamente alla data del compimento dell'età pensionabile ovvero, se a questa data non è ancora maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, successivamente alla data in cui tale diritto viene a maturazione. ⁽⁶⁹⁾ ⁽⁷⁷⁾ ⁽⁸¹⁾ ⁽⁸²⁾

4. L'indennità di mobilità non può comunque essere corrisposta per un periodo superiore all'anzianità maturata dal lavoratore alle dipendenze dell'impresa che abbia attivato la procedura di cui all'*articolo 4* ⁽⁸³⁾ .

5. I lavoratori in mobilità che ne facciano richiesta per intraprendere un'attività autonoma o per associarsi in cooperativa in conformità alle norme vigenti possono ottenere la corresponsione anticipata dell'indennità nelle misure indicate nei commi 1 e 2, detraendone il numero di mensilità già godute. Fino al 31 dicembre 1992 ⁽⁷⁰⁾ , per i lavoratori in mobilità delle aree di cui al comma 2 che abbiano compiuto i cinquanta anni di età, questa somma è aumentata di un importo pari a quindici mensilità dell'indennità iniziale di mobilità e comunque non superiore al numero dei mesi mancanti al compimento dei sessanta anni di età. Per questi ultimi lavoratori il requisito di anzianità aziendale di cui all'*articolo 16*, comma 1, è elevato in misura pari al periodo trascorso tra la data di entrata in vigore della presente legge e quella del loro collocamento in mobilità. Le somme corrisposte a titolo di anticipazione dell'indennità di mobilità sono cumulabili con il beneficio di cui all'*articolo 17 della legge 27 febbraio 1985, n. 49*. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate le modalità e le condizioni per la corresponsione anticipata dell'indennità di mobilità, le modalità per la restituzione nel caso in cui il lavoratore, nei ventiquattro mesi successivi a quello della corresponsione, assuma una occupazione alle altrui dipendenze nel settore privato o in quello pubblico, nonché le modalità per la riscossione delle somme di cui all'*articolo 5*, commi 4 e 6. ^{(71) (84) (85) (86)}

6. Nelle aree di cui al comma 2 nonché nell'ambito delle circoscrizioni o nel maggior ambito determinato dalla Commissione regionale per l'impiego, in cui sussista un rapporto superiore alla media nazionale tra iscritti alla prima classe della lista di collocamento e popolazione residente in età da lavoro, ai lavoratori collocati in mobilità entro la data del 31 dicembre 1992 ⁽⁷⁰⁾ che, al momento della cessazione del rapporto, abbiano compiuto un'età inferiore di non più di cinque anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia, e possano far valere, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, un'anzianità contributiva non inferiore a quella minima prevista per il predetto pensionamento, diminuita del numero di settimane mancanti alla data di compimento dell'età pensionabile, l'indennità di mobilità è prolungata fino a quest'ultima data. La misura dell'indennità per i periodi successivi a quelli previsti nei commi 1 e 2 è dell'ottanta per cento . ⁽⁸⁷⁾

7. Negli ambiti di cui al comma 6, ai lavoratori collocati in mobilità entro la data del 31 dicembre 1992 ⁽⁷⁰⁾ che, al momento della cessazione del rapporto, abbiano compiuto un'età inferiore di non più di dieci anni rispetto a quella prevista dalla legge per il pensionamento di vecchiaia ⁽⁸⁸⁾ e possano far valere, nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, un'anzianità contributiva non inferiore a ventotto anni, l'indennità di mobilità spetta fino alla data di maturazione del diritto al pensionamento di anzianità. Per i lavoratori dipendenti anteriormente alla data del 1° gennaio

1991 ⁽⁷²⁾ dalle società non operative della Società di Gestione e Partecipazioni Industriali S.p.A. (GEPI) e della Iniziative Sardegna S.p.A. (INSAR) si prescinde dal requisito dell'anzianità contributiva; l'indennità di mobilità non può comunque essere corrisposta per un periodo superiore a dieci anni . ⁽⁸⁷⁾ ⁽⁸⁹⁾

8. L'indennità di mobilità sostituisce ogni altra prestazione di disoccupazione nonché le indennità di malattia e di maternità eventualmente spettanti.

9. I periodi di godimento dell'indennità di mobilità, ad esclusione di quelli per i quali si fa luogo alla corresponsione anticipata ai sensi del comma 5, sono riconosciuti d'ufficio utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione e ai fini della determinazione della misura della pensione stessa. Per detti periodi il contributo figurativo è calcolato sulla base della retribuzione cui è riferito il trattamento straordinario di integrazione salariale di cui al comma 1. Le somme occorrenti per la copertura della contribuzione figurativa sono versate dalla gestione di cui al comma 11 alle gestioni pensionistiche competenti. ⁽⁷⁵⁾

10. Per i periodi di godimento dell'indennità di mobilità spetta l'assegno per il nucleo familiare di cui all'*articolo 2 del decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 13 maggio 1988, n. 153*.

11. I datori di lavoro, ad eccezione di quelli edili, rientranti nel campo di applicazione della normativa che disciplina l'intervento straordinario di integrazione salariale, versano alla gestione di cui all'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*, un contributo transitorio calcolato con riferimento alle retribuzioni assoggettate al contributo integrativo per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, in misura pari a 0,35 punti di aliquota percentuale a decorrere dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e fino al periodo di paga in corso al 31 dicembre 1991 ed in misura pari a 0,43 punti di aliquota percentuale a decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso al 31 dicembre 1991 fino a tutto il periodo di paga in corso al 31 dicembre 1992; i datori di lavoro tenuti al versamento del contributo transitorio sono esonerati, per i periodi corrispondenti e per i corrispondenti punti di aliquota percentuale, dal versamento del contributo di cui all'*articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67*, per la parte a loro carico.

12. L'indennità prevista dal presente articolo è regolata dalla normativa che disciplina l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, in quanto applicabile, nonché dalle disposizioni di cui all'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*.

13. Per i giornalisti l'indennità prevista dal presente articolo è a carico dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani. Le somme e i contributi di cui al comma 11 e all'*articolo 4, comma 3*, sono dovuti al predetto Istituto. Ad esso vanno inviate le comunicazioni relative alle procedure previste dall'*articolo 4, comma 10*, nonché le comunicazioni di cui all'*articolo 9, comma 3*.

14. E' abrogato l'*articolo 12 della legge 5 novembre 1968, n. 1115*, e successive modificazioni.

15. In caso di squilibrio finanziario delle gestioni nei primi tre anni successivi a quello di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adegua i contributi di cui al presente articolo nella misura necessaria a ripristinare l'equilibrio di tali gestioni. ^{(73) (90)}

(67) A norma dell'*art. 5, comma 1, D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181*, in attesa della attuazione della delega di cui all'*articolo 45, comma 1, della L. 17 maggio 1999, n. 144*, la disciplina dell'indennità di mobilità di cui al presente articolo continua a trovare applicazione .

(68) La Corte costituzionale, con sentenza 6-12 settembre 1995, n. 423 (Gazz. Uff. 20 settembre 1995, n. 39 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto del presente comma e dell'*art. 16, comma 1*, nella parte in cui non prevedono che i periodi di astensione dal lavoro della lavoratrice per gravidanza o puerperio siano computabili al fine del raggiungimento del limite minimo di sei mesi di lavoro effettivamente prestato per poter beneficiare dell'indennità di mobilità.

(69) L'*art. 6, comma 3, D.L. 21 luglio 1992, n. 345*, aveva interpretato il presente comma nel senso che l'adeguamento dal 1° gennaio di ciascun anno dell'indennità di mobilità è effettuato nella misura e con i criteri stabiliti per l'integrazione salariale straordinaria dall'*articolo unico L. 13 agosto 1980, n. 427*. Il suddetto decreto legge è decaduto perché non convertito in legge.

(70) Termine prorogato al 31 dicembre 1993, dall'*art. 6, comma 10, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, e successivamente, prorogato al 31 dicembre 1994, dall'*art. 5, comma 4, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*.

(71) Per il regime fiscale dell'indennità di mobilità di cui al presente comma, vedi l'*art. 15, commi 1, 2 e 3, L. 13 maggio 1999, n. 133*.

(72) Termine differito al 31 dicembre 1992 dall'*art. 5, comma 15, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*.

(73) A norma dell'*art. 5, comma 8, L. 30 dicembre 1991, n. 412*, per i lavoratori che fruiscono dell'indennità di mobilità, di cui al presente articolo, da un periodo superiore a dodici mesi, si applica una riserva del 50 per cento dei posti, con chiamata da apposite liste di lavoratori collocati in mobilità, secondo le modalità contenute nel *D.P.C.M. 25 febbraio 1991*.

(74) Per l'abrogazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. b), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(75) Sull'applicabilità del riconoscimento d'ufficio di cui al presente comma, vedi l'art. 26, comma 11, D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150.

(76) La Corte costituzionale, con sentenza 6-12 settembre 1995, n. 423 (Gazz. Uff. 20 settembre 1995, n. 39 - Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto del presente comma e dell'art. 16, comma 1, sollevata in riferimento agli artt. 3, primo comma, e 38, secondo comma, della Costituzione.

(77) La Corte costituzionale, con sentenza 7-9 giugno 2000, n. 184 (Gazz. Uff. 14 giugno 2000, n. 25, serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale del presente comma, sollevate in riferimento agli artt. 2, 3 e 38, secondo comma, della Costituzione. La stessa Corte, con sentenza 12-24 luglio 2000, n. 335 (Gazz. Uff. 2 agosto 2000, n. 32, serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del presente comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione.

(78) Per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo, vedi l'art. 4, D.L. 20 maggio 1993, n. 148. Vedi, anche, l'art. 21, comma 1, D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150.

(79) Relativamente alla "non computabilità" dei periodi di astensione obbligatoria e facoltativa per maternità ai fini del raggiungimento dei limiti di permanenza nelle liste di mobilità, vedi l'art. 6, commi 3 e 4, D.L. 20 maggio 1993, n. 148, e l'art. 1, comma 3, D.L. 14 giugno 1996, n. 318.

(80) In merito alla proroga del trattamento di mobilità in relazione a particolari situazioni, vedi l'art. 4, comma 12, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510; a norma dell'art. 45, comma 1, lett. r), L. 17 maggio 1999, n. 144, l'adeguamento annuale, a decorrere dal 1 gennaio, dell'indennità di mobilità avviene nella misura dell'80 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT.

(81) Per la proroga dei trattamenti di cui al presente comma vedi l'art. 45, comma 17, lett. f), L. 17 maggio 1999, n. 144.

(82) Relativamente ai lavoratori che hanno prestato attività con passaggio diretto, vedi l'art. 4, comma 11, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510.

(83) Per l'interpretazione del presente comma, vedi l'art. 4, comma 11, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510.

(84) Il regolamento di attuazione previsto dal presente comma è stato emanato con D.M. 17 febbraio 1993, n. 142.

(85) Relativamente al regime fiscale dell'indennità di mobilità di cui al presente comma, vedi l'art. 15, commi 1, 2 e 3, L. 13 maggio 1999, n. 133.

(86) A norma dell'*art. 78, comma 15, lett. e), L. 23 dicembre 2000, n. 388*, le disposizioni del presente comma si applicano anche nei casi in cui i lavoratori licenziati beneficiano del trattamento di cui all'*art. 11* della presente legge.

(87) Per il collocamento in mobilità dei lavoratori di cui al presente comma, vedi anche l'*art. 4, commi 3 e 4, D.L. 29 marzo 1991, n. 108*, l'*art. 1, comma 3, D.L. 9 ottobre 1993, n. 404*, l'*art. 5, commi 5, 6 e 15, D.L. 16 maggio 1994 n. 299* e l'*art. 3, D.L. 19 maggio 1997, n. 129*.

(88) Vedi l'*art. 6, comma 10-bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*.

(89) Relativamente alla "mobilità lunga" e per i conseguenti oneri, vedi l'*art. 3, commi 2 e 5, D.L. 19 maggio 1997, n. 129*.

(90) Per il prolungamento del periodo di corresponsione dell'indennità di mobilità in casi particolari, vedi l'*art. 5, comma 8, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*; per l'indennità di mobilità relativa a domande presentate oltre i termini vedi l'*art. 20 ter, D.L. 25 marzo 1997, n. 67*.

Art. 8 *Collocamento dei lavoratori in mobilità* ⁽⁹⁴⁾ ⁽⁹⁶⁾ ⁽⁹⁷⁾ ⁽¹⁰²⁾

1. Per i lavoratori in mobilità, ai fini del collocamento, si applica il diritto di precedenza nell'assunzione di cui al sesto comma dell'*articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264*, e successive modificazioni ed integrazioni ⁽⁹⁸⁾ .

2. I lavoratori in mobilità possono essere assunti con contratto di lavoro a termine di durata non superiore a dodici mesi. La quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è pari a quella prevista per gli apprendisti dalla *legge 19 gennaio 1955, n. 25*, e successive modificazioni. Nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento, il predetto contratto venga trasformato a tempo indeterminato, il beneficio contributivo spetta per ulteriori dodici mesi in aggiunta a quello previsto dal comma 4 ⁽⁹¹⁾ ⁽⁹³⁾ ⁽⁹⁹⁾ .

3. Per i lavoratori in mobilità si osservano, in materia di limiti di età, ai fini degli avviamenti di cui all'*articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56*, e successive modificazioni ed integrazioni, le disposizioni dell'*articolo 2 della legge 22 agosto 1985, n. 444*. Ai fini dei predetti avviamenti le Commissioni regionali per l'impiego stabiliscono, tenendo conto anche del numero degli iscritti nelle liste di collocamento, la percentuale degli avviamenti da riservare ai lavoratori iscritti nella lista di mobilità.

4. Al datore di lavoro che, senza esservi tenuto ai sensi del comma 1, assuma a tempo pieno e indeterminato i lavoratori iscritti nella lista di mobilità è concesso, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, un contributo mensile pari al cinquanta per cento della indennità di mobilità che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. Il predetto contributo non può essere erogato per un numero di mesi superiore a dodici e, per i lavoratori di età superiore a cinquanta anni, per un numero superiore a ventiquattro mesi, ovvero a trentasei mesi per le aree di cui all'*articolo 7*, comma 6. Il presente comma non trova applicazione per i giornalisti . ⁽¹⁰⁰⁾

4-bis. Il diritto ai benefici economici di cui ai commi precedenti è escluso con riferimento a quei lavoratori che siano stati collocati in mobilità, nei sei mesi precedenti, da parte di impresa dello stesso o diverso settore di attività che, al momento del licenziamento, presenta assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelli dell'impresa che assume, ovvero risulta con quest'ultima in rapporto di collegamento o controllo. L'impresa che assume dichiara, sotto la propria responsabilità, all'atto della richiesta di avviamento, che non ricorrono le menzionate condizioni ostative ^{(92) (95) (101)} .

5. Nei confronti dei lavoratori iscritti nella lista di mobilità trova applicazione quanto previsto dall'*articolo 27 della legge 12 agosto 1977, n. 675*.

6. Il lavoratore in mobilità ha facoltà di svolgere attività di lavoro subordinato, a tempo parziale, ovvero a tempo determinato, mantenendo l'iscrizione nella lista.

7. Per le giornate di lavoro svolte ai sensi del comma 6, nonché per quelle dei periodi di prova di cui all'*articolo 9*, comma 7, i trattamenti e le indennità di cui agli *articoli 7, 11*, comma 2, e *16* sono sospesi. Tali giornate non sono computate ai fini della determinazione del periodo di durata dei predetti trattamenti fino al raggiungimento di un numero di giornate pari a quello dei giorni complessivi di spettanza del trattamento.

8. I trattamenti e i benefici di cui al presente articolo rientrano nella sfera di applicazione dell'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*.

(91) A norma dell'*art. 68, comma 6, L. 23 dicembre 2000, n. 388*, il presente comma si interpreta nel senso che il beneficio contributivo ivi previsto non si applica ai premi INAIL.

(92) Comma aggiunto dall'*art. 2, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(93) Per l'estensione della riduzione contributiva di cui al presente comma, vedi l'*art. 2, comma 134, L. 23 dicembre 2009, n. 191*. Vedi, anche, l'*art. 1-bis, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 3 dicembre 2004, n. 291*.

(94) Per l'abrogazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. b), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(95) La Corte costituzionale, con ordinanza 10-19 dicembre 2003, n. 367 (Gazz. Uff. 24 dicembre 2003, n. 51, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 16, comma 1, e 8, comma 4-bis, sollevate in riferimento agli artt. 2, 3, e 38 della Costituzione.

(96) Per l'assunzione di lavoratori in mobilità da parte di impresa fornitrice di prestazioni di lavoro temporaneo, vedi l' *art. 8, L. 24 giugno 1997, n. 196*.

(97) Per l'iscrizione nelle liste di mobilità e per la fruizione della relativa indennità da parte dei lavoratori dipendenti o già dipendenti da discariche autorizzate, vedi l'*art. 4, comma 31, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*.

(98) Per la sospensione degli obblighi di assunzione dei disabili per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione di cui al presente comma in seguito a procedura di mobilità conclusasi con almeno cinque licenziamenti, vedi l'*art. 3, comma 5, L. 12 marzo 1999, n. 68*.

(99) Per l'estensione del beneficio previsto dal presente comma, con riguardo ai giornalisti professionisti ed ai praticanti iscritti all'INPGI, vedi l' *art. 2, comma 4, D.L. 14 giugno 1996, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla L. 29 luglio 1996, n. 402*. Vedi, anche, l'*art. 1, comma 114, L. 23 dicembre 2014, n. 190*.

(100) Vedi l' *art. 8, comma 2, L. 24 giugno 1997, n. 196*, in tema di determinazione del contributo di cui al presente comma. Vedi, inoltre, l'*art. 1, D.L. 14 febbraio 2003, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 aprile 2003, n. 81, l'art. 1-bis, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla L. 3 dicembre 2004, n. 291, e il comma 2 dell'art. 13, D.L. 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla L. 14 maggio 2005, n. 80*.

(101) Per la concessione del beneficio alle imprese del settore calzaturiero, vedi l' *art. 2, D.M. 31 marzo 1994*.

(102) Vedi, anche, l'*art. 1, comma 4, D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 61, come sostituito dall'art. 46, D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276*.

1. Il lavoratore è cancellato dalla lista di mobilità e decade dai trattamenti e dalle indennità di cui agli *articoli 7, 11, comma 2, e 16*, quando:

a) rifiuti di essere avviato ad un corso di formazione professionale autorizzato dalla Regione o non lo frequenti regolarmente;

b) non accetti l'offerta di un lavoro che sia professionalmente equivalente ovvero, in mancanza di questo, che presenti omogeneità anche intercategoriale e che, avendo riguardo ai contratti collettivi nazionali di lavoro, sia inquadrato in un livello retributivo non inferiore del dieci per cento rispetto a quello delle mansioni di provenienza;

c) non accetti, in mancanza di un lavoro avente le caratteristiche di cui alla lettera b), di essere impiegato in opere o servizi di pubblica utilità ai sensi dell'*articolo 6, comma 4*;

d) non abbia provveduto a dare comunicazione entro cinque giorni dall'assunzione alla competente sede dell'INPS del lavoro prestato ai sensi dell'*articolo 8, comma 6* ⁽¹⁰³⁾ ;

d-bis) non risponda, senza motivo giustificato, alla convocazione da parte degli Uffici circoscrizionali o della Agenzia per l'impiego ai fini degli adempimenti di cui alle lettere che precedono, nonché di quelli previsti dal comma 5-ter dell'*articolo 6 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 19 luglio 1993, n. 236* ⁽¹⁰⁴⁾ ⁽¹⁰⁹⁾.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano quando le attività lavorative o di formazione offerte al lavoratore iscritto nella lista di mobilità si svolgono in un luogo distante non più di cinquanta chilometri, o comunque raggiungibile in sessanta minuti con mezzi pubblici, dalla residenza del lavoratore ⁽¹¹⁰⁾.

3. La cancellazione dalla lista di mobilità ai sensi del comma 1 è dichiarata, entro quindici giorni, dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione. Avverso il provvedimento è ammesso ricorso, entro trenta giorni, all'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, che decide con provvedimento definitivo entro venti giorni ⁽¹⁰⁵⁾ . ⁽¹⁰⁸⁾

4. La Commissione regionale per l'impiego, tenuto conto delle caratteristiche del territorio e dei servizi pubblici esistenti in esso, può modificare con delibera motivata i limiti previsti al comma 2 relativi alla dislocazione geografica del posto di lavoro offerto.

5. Qualora il lavoro offerto ai sensi del comma 1, lettera b), sia inquadrato in un livello retributivo inferiore a quello corrispondente alle mansioni di provenienza, il lavoratore che accetti tale offerta ha diritto, per un periodo massimo complessivo di dodici mesi, alla corresponsione di un assegno integrativo mensile di importo pari alla differenza tra i corrispondenti livelli retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

6. Il lavoratore è cancellato dalla lista di mobilità, oltre che nei casi di cui al comma 1, quando:

- a) sia stato assunto con contratto a tempo pieno ed indeterminato;
- b) si sia avvalso della facoltà di percepire in un'unica soluzione l'indennità di mobilità;
- c) sia scaduto il periodo di godimento dei trattamenti e delle indennità di cui agli *articoli 7, 11, comma 2, e 16*.

7. Il lavoratore assunto a tempo pieno e indeterminato, che non abbia superato il periodo di prova, viene reinscritto al massimo per due volte nella lista di mobilità. La Commissione regionale per l'impiego, con il voto favorevole dei tre quarti dei suoi componenti, può disporre in casi eccezionali la reinscrizione del lavoratore nella lista di mobilità per una terza volta.

8. Il lavoratore avviato e giudicato non idoneo alla specifica attività cui l'avviamento si riferisce, a seguito di eventuale visita medica effettuata presso strutture sanitarie pubbliche, viene reinscritto nella lista di mobilità.

9. I lavoratori di cui all'*articolo 7, comma 6*, nel caso in cui svolgano attività di lavoro subordinato od autonomo hanno facoltà di cumulare l'indennità di mobilità nei limiti in cui sia utile a garantire la percezione di un reddito pari alla retribuzione spettante al momento della messa in mobilità, rivalutato in misura corrispondente alla variazione dell'indice del costo della vita calcolato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria. Ai fini della determinazione della retribuzione pensionabile, a tali lavoratori è data facoltà di far valere, in luogo della contribuzione relativa a periodi, anche parziali, di lavoro prestato successivamente alla data della messa in mobilità, la contribuzione figurativa che per gli stessi periodi sarebbe stata accreditata.

10. Il trattamento previsto dal presente articolo rientra nella sfera di applicazione dell'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*.

(103) Lettera modificata dall'*art. 4, comma 38, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 28 novembre 1996, n. 608*.

(104) Lettera aggiunta dall'*art. 2, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(105) Comma sostituito dall'*art. 2, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1994, n. 451*.

(106) Per l'abrogazione del presente articolo, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. b), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(107) Vedi l' *art. 6, comma 5, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, in tema di non cancellabilità dalla lista di mobilità della lavoratrice, che in periodo di astensione obbligatoria e facoltativa per maternità, rifiuta l'offerta di lavoro, di

impiego in opere o servizi di pubblica utilità o l'avviamento a corsi di formazione professionale.

(108) Relativamente alla cancellazione dalle liste di mobilità, vedi il *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227* (Procedimenti di competenza degli Uffici del lavoro e della massima occupazione, nn. 7 e 12).

(109) Vedi, anche, *l'art. 1, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249*.

(110) Vedi, anche, la lettera d) del comma 5 dell'*art. 22, L. 12 novembre 2011, n. 183*.

Capo III

Norme in materia di cassa integrazione e trattamenti di disoccupazione per i lavoratori del settore dell'edilizia

Art. 10 *Norme in materia di integrazione salariale per i lavoratori del settore dell'edilizia* ⁽¹¹⁴⁾

1. Le disposizioni di cui all'*articolo 1 della legge 3 febbraio 1963, n. 77*, si applicano anche nel caso di eventi, non imputabili al datore di lavoro o al lavoratore, connessi al mancato rispetto dei termini previsti nei contratti di appalto per la realizzazione di opere pubbliche di grandi dimensioni ⁽¹¹¹⁾, alle varianti di carattere necessario apportate ai progetti originari delle predette opere, nonché ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria emanati ai sensi della *legge 31 maggio 1965, n. 575*, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Nei casi di sospensione dal lavoro derivante dagli eventi di cui al comma 1, il trattamento ordinario di integrazione salariale è concesso, per ciascuna opera, per un periodo complessivamente non superiore a tre mesi a favore dei lavoratori per i quali siano stati versati o siano dovuti per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia, almeno sei contributi mensili o ventisei contributi settimanali nel biennio precedente alla decorrenza del trattamento medesimo. Tale trattamento è prorogabile per periodi trimestrali, per un periodo massimo complessivamente non superiore ad un quarto della durata dei lavori necessari per il completamento dell'opera, quale risulta dalle clausole contrattuali. La concessione delle proroghe è disposta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, previo accertamento da parte del CIPI della natura e della durata delle cause di interruzione, dell'eventuale esistenza di responsabilità in ordine agli eventi produttivi delle sospensioni intervenute, nonché dell'esistenza di concrete prospettive di ripresa. Il relativo

trattamento è erogato dalla gestione di cui all'*articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88.* ⁽¹¹³⁾

2-bis. Con il provvedimento di cui al comma 2, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale su istanza dell'azienda, da formularsi contestualmente alle richieste di proroga, dispone, ricorrendo le condizioni di cui all'*articolo 2, comma 6*, il pagamento diretto da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) delle relative prestazioni, con i connessi assegni per il nucleo familiare ove spettanti ⁽¹¹²⁾ .

3. Il periodo nel quale è concesso il trattamento di cui al comma 2 non concorre alla configurazione del limite massimo di cui all'*articolo 1 della legge 6 agosto 1975, n. 427.*

4. L'ente appaltante o l'azienda che avrebbe potuto prevedere l'evento di cui al comma 1 con la diligenza prevista dal primo comma dell'articolo 1176 del codice civile è tenuto a rimborsare alla gestione di cui al comma 2 le somme da essa erogate ai sensi del presente articolo, con rivalutazione monetaria ed interessi legali decorrenti dalla data dell'erogazione. L'INPS promuove l'azione di recupero.

5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il CIPI, integrato dal Ministro dei lavori pubblici, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale determina i criteri e le modalità di attuazione di quanto disposto dal presente articolo.

(111) A norma dell'*art. 6, comma 2, D.L. 20 maggio 1993, n. 148* per "opere pubbliche di grandi dimensioni" devono intendersi □ quelle opere per le quali la durata dell'esecuzione dei lavori edili prevista è di diciotto mesi nell'ambito di un progetto generale approvato di durata eguale o superiore a trenta mesi consecutivi.□

(112) Comma aggiunto dall'*art. 7, comma 1 bis, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

(113) L'*art. 2, comma 71, lett. c), L. 28 giugno 2012, n. 92* aveva disposto l'□ abrogazione del presente comma, a decorrere dal 1° gennaio 2017; tale abrogazione non è più prevista dalla suddetta lettera c) come sostituita dall'□ *art. 1, comma 250, lett. h), L. 24 dicembre 2012, n. 228.*

(114) Per il termine entro cui deve essere adottato il decreto di concessione della proroga del trattamento ordinario di integrazione salariale per i lavoratori dell'edilizia, vedi il *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227* (Procedimenti di competenza della Direzione Generale della Previdenza ed Assistenza Sociale, n. 58).

Art. 11 *Norme in materia di trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori licenziati da imprese edili ed affini* ⁽¹¹⁹⁾

1. All'*articolo 9 della legge 6 agosto 1975, n. 427*, i commi secondo e terzo sono sostituiti dal seguente: "Hanno diritto al trattamento speciale i lavoratori di cui al primo comma per i quali, nel biennio antecedente la data di cessazione del rapporto di lavoro, siano stati versati o siano dovuti all'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria almeno dieci contributi mensili o quarantatré contributi settimanali per il lavoro prestato nel settore dell'edilizia".

2. Nelle aree nelle quali il CIPI, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, accerta la sussistenza di uno stato di grave crisi dell'occupazione conseguente al previsto completamento di impianti industriali o di opere pubbliche di grandi dimensioni ⁽¹¹⁵⁾, ai lavoratori edili che siano stati impegnati, in tali aree e nelle predette attività, per un periodo di lavoro effettivo non inferiore a diciotto mesi e siano stati licenziati, dopo che l'avanzamento dei lavori edili abbia superato il settanta per cento, il trattamento speciale di disoccupazione è corrisposto nella misura prevista dall'*articolo 7* e per un periodo non superiore a diciotto mesi, elevabile a ventisette nelle aree di cui al testo unico approvato con *decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218* ⁽¹²⁰⁾. I trattamenti di cui al presente articolo rientrano nella sfera di applicazione dell'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88* . ^{(117) (116) (118) (121)}

3. I lavoratori di cui al comma 2 non residenti nell'area in cui sono completati i lavori, hanno diritto al trattamento di cui al medesimo comma se residenti in circoscrizioni che presentino un rapporto superiore alla media nazionale tra iscritti alla prima classe di collocamento e popolazione residente in età da lavoro.

4. Le imprese edili impegnate in opere o in lavori finanziati, in tutto o in parte, dallo Stato, dalle Regioni o dagli enti pubblici sono tenute a riservare ai lavoratori titolari del trattamento speciale di disoccupazione, di cui ai commi 1 e 2, una percentuale delle assunzioni da effettuare in aggiunta all'organico aziendale esistente all'atto dell'affidamento dei lavori, ai fini dello svolgimento di tali opere e lavori. Tale percentuale è determinata dalla Commissione regionale per l'impiego in misura non superiore al venticinque per cento ed è comprensiva di quella prevista all'*articolo 25, comma 1*.

(115) A norma dell'*art. 6, comma 2, D.L. 20 maggio 1993, n. 148* per "opere pubbliche di grandi dimensioni" devono intendersi □ quelle opere per le quali la durata dell'esecuzione dei lavori edili prevista è di diciotto mesi nell'ambito di un progetto generale approvato di durata eguale o superiore a trenta mesi consecutivi. □ Per la definizione di □ opere pubbliche di grandi dimensioni □, vedi l'*art. 6, comma 1*, del sopracitato decreto legge.

(116) A norma dell' *art. 6, comma 1, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, ed in deroga a quanto previsto dal presente comma, il computo dei diciotto mesi di occupazione è riferito alla sussistenza del rapporto di lavoro.

(117) Per l'abrogazione del presente comma, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. c), L. 28 giugno 2012, n. 92*, come modificato dall' *art. 1, comma 250, lett. h), L. 24 dicembre 2012, n. 228*.

(118) La Corte costituzionale, con sentenza 10-30 luglio 2003, n. 285 (Gazz. Uff. 6 agosto 2003, n. 31, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente comma, sollevata nella parte relativa alla computabilità dei periodi di assenza per infortunio sul lavoro, in riferimento agli artt. 3 e 38 della Costituzione; ha inoltre dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del presente comma, sollevata nella parte relativa alla computabilità dei periodi di assenza per malattia, in riferimento agli artt. 3 e 38 della Costituzione.

(119) Relativamente alla concessione della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria ai lavoratori licenziati da imprese edili ed affini, vedi il *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227* (Procedimenti di competenza della Direzione generale della Previdenza ed Assistenza Sociale, n. 55).

(120) Per la proroga del trattamento di cui alle presenti disposizioni vedi l'*art. 45, comma 17, lett. f), L. 17 maggio 1999, n. 144*.

(121) Per la proroga del trattamento speciale di disoccupazione di cui al presente comma fino al 31 dicembre 1994, vedi l'*art. 4, comma 4, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510*; per la proroga del trattamento di integrazione salariale vedi l' *art. 4, comma 10, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510*.

Capo IV

Norme finali e transitorie

Art. 12 *Estensione del campo di applicazione della disciplina del trattamento straordinario di integrazione salariale* ⁽¹²⁴⁾

[1. A decorrere dal 1° aprile 1991, le disposizioni in materia di integrazione salariale straordinaria si applicano anche ai dipendenti delle imprese artigiane aventi i requisiti occupazionali di cui all'*articolo 1*, comma 1, e che procedono alla sospensione dei lavoratori in conseguenza di sospensioni o contrazioni dell'attività dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente come definito dal comma 2 e che sia stata ammessa al trattamento straordinario in ragione di tali sospensioni o contrazioni.

2. Si ha influsso gestionale prevalente, ai fini di cui al comma 1, quando, in relazione ai contratti aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati costituenti oggetto dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata abbia superato, nel biennio precedente, secondo quanto emerge dall'elenco dei clienti e dei fornitori di cui all'*articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633*, come da ultimo sostituito dall'*articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897*, il cinquanta per cento del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse.

3. Le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale sono estese alle imprese esercenti attività commerciali che occupino più di duecento dipendenti. ⁽¹²³⁾

3-bis. A decorrere dal 1° gennaio 2013 le disposizioni in materia di trattamento straordinario di integrazione salariale e i relativi obblighi contributivi sono estesi alle seguenti imprese:

- a) imprese esercenti attività commerciali con più di cinquanta dipendenti;
 - b) agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta dipendenti;
 - c) imprese di vigilanza con più di quindici dipendenti;
 - d) imprese del trasporto aereo a prescindere dal numero di dipendenti;
 - e) imprese del sistema aeroportuale a prescindere dal numero di dipendenti. ⁽¹²²⁾
-]

(122) Comma aggiunto dall'*art. 3, comma 1, L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(123) Per l'estensione delle disposizioni di cui al presente comma anche ad altre attività con più di 50 addetti, vedi l' *art. 7, comma 7, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*.

(124) Articolo abrogato dall'art. 46, comma 1, lett. m), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015.

Art. 13 *Norme in materia di contratti di solidarietà* ⁽¹²⁷⁾

[1. L'ammontare del trattamento di integrazione salariale concesso ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, non è soggetto alla disciplina sull'importo massimo come determinato dalla legge 13 agosto 1980, n. 427, e non subisce riduzioni a seguito di eventuali successivi aumenti retributivi intervenuti in sede di contrattazione aziendale.

2. Nelle unità produttive interessate da contratti di solidarietà e da programmi di cassa integrazione guadagni straordinaria, le condizioni alle quali è consentito il cumulo dei due distinti benefici sono disciplinate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41. ⁽¹²⁵⁾

3. Durante il medesimo periodo, l'impresa non è ammessa a richiedere il trattamento di integrazione salariale per ristrutturazione, conversione e riorganizzazione, salvo che la richiesta sia presentata per lavoratori non interessati al trattamento concesso ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, ovvero per esigenze intervenute successivamente alla stipula del contratto di solidarietà. La presente disposizione non si applica ai trattamenti concessi sulla base di contratti di solidarietà stipulati anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge e alla proroga di tali trattamenti ai sensi dell'art. 7 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48. ⁽¹²⁶⁾ .]

(125) Comma sostituito dall'art. 4, comma 1, D.L. 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla L. 19 luglio 1994, n. 451.

(126) Comma abrogato dall'art. 4, comma 1, D.L. 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla L. 19 luglio 1994, n. 451.

(127) Articolo abrogato dall'art. 46, comma 1, lett. m), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015.

Art. 14 *Norme in materia di trattamenti di integrazione dei guadagni* ⁽¹²⁸⁾

[1. L'ammontare dei trattamenti di integrazione salariale, compresi quelli ordinari, qualunque sia la causa di intervento, non può superare, ferme restando le disposizioni di cui all'*articolo 13, comma 1*, l'importo massimo determinato ai sensi della *legge 13 agosto 1980, n. 427*. La presente disposizione non si applica nel caso di trattamento concesso per intemperie stagionali nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura nonché, limitatamente al trattamento ordinario di integrazione salariale, per i primi sei mesi di fruizione del trattamento medesimo . ⁽¹²⁹⁾

2. Le disposizioni in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale per gli operai dell'industria, per gli operai agricoli e per gli operai delle aziende industriali e artigiane dell'edilizia ed affini, nonché delle aziende esercenti l'attività di escavazione di materiali lapidei sono estese ai lavoratori appartenenti alle categorie degli impiegati e dei quadri.]

(128) Articolo abrogato dall'art. 46, comma 1, lett. m), D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 148, a decorrere dal 24 settembre 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 47, comma 1 del medesimo D.Lgs. n. 148/2015.

(129) Per il settore agricolo, vedi l' *art. 2, comma 16, L. 28 dicembre 1995, n. 549*.

Art. 15 *Lavoratori in cassa integrazione e opere o servizi di pubblica utilità*

1. Il secondo comma dell'*articolo 1-bis del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 luglio 1981, n. 390*, come sostituito dall'*articolo 8 della legge 28 febbraio 1986, n. 41*, non si applica nei casi in cui l'amministrazione pubblica interessata utilizzi i lavoratori per un

numero di ore ridotto proporzionalmente alla misura del trattamento di integrazione salariale spettante al lavoratore.

Art. 16 *Indennità di mobilità per i lavoratori disoccupati in conseguenza di licenziamento per riduzione di personale*

1. Nel caso di disoccupazione derivante da licenziamento per riduzione di personale ai sensi dell'*articolo 24* da parte delle imprese, diverse da quelle edili, rientranti nel campo di applicazione della disciplina dell'intervento straordinario di integrazione salariale, il lavoratore, operaio, impiegato o quadro, qualora possa far valere una anzianità aziendale di almeno dodici mesi, di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato, ivi compresi i periodi di sospensione del lavoro derivanti da ferie, festività e infortuni, con un rapporto di lavoro a carattere continuativo e comunque non a termine, ha diritto alla indennità di mobilità ai sensi dell'*articolo 7*. ^{(130) (132) (133) (134) (135) (137) (138) (139)}

2. Per le finalità del presente articolo i datori di lavoro di cui al comma 1 sono tenuti:

- a) al versamento di un contributo nella misura dello 0,30% delle retribuzioni che costituiscono imponibile contributivo; ⁽¹³¹⁾
- b) al versamento della somma di cui all'*articolo 5*, comma 4. ⁽¹³³⁾

3. Alla corresponsione ai giornalisti dell'indennità di cui al comma 1 provvede l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, al quale sono dovuti il contributo e la somma di cui al comma 2, lettere a) e b). ⁽¹³³⁾

4. Sono abrogati l'*articolo 8* e il secondo e terzo comma dell'*articolo 9 della legge 5 novembre 1968, n. 1115*. Tali disposizioni continuano ad applicarsi in via transitoria ai lavoratori il cui licenziamento sia stato intimato prima della data di entrata in vigore della presente legge. ⁽¹³⁶⁾

(130) La Corte costituzionale, con sentenza 6-12 settembre 1995, n. 423 (Gazz. Uff. 20 settembre 1995, n. 39 - Serie speciale), ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del combinato disposto del presente comma e dell'*art. 7, comma 1*, nella parte in cui non prevedono che i periodi di astensione dal lavoro della lavoratrice per gravidanza o puerperio siano

computabili al fine del raggiungimento del limite minimo di sei mesi di lavoro effettivamente prestato per poter beneficiare dell'indennità di mobilità.

(131) Lettera così sostituita dall'*art. 20, comma 3, D.L. 25 giugno 2008, n. 112*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 6 agosto 2008, n. 133*, a decorrere dal 1° gennaio 2009.

(132) Per l'estensione dell'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma, vedi l'*art. 2, comma 139, L. 23 dicembre 2009, n. 191* e l'*art. 1, comma 31, L. 13 dicembre 2010, n. 220*.

(133) Per l'abrogazione del presente comma, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. d), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(134) La Corte costituzionale, con sentenza 6-12 settembre 1995, n. 423 (Gazz. Uff. 20 settembre 1995, n. 39 - Serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto del presente comma e dell'*art. 7, comma 1*, sollevata in riferimento agli artt. 3, primo comma, e 38, secondo comma, della Costituzione.

(135) La Corte costituzionale, con ordinanza 10-19 dicembre 2003, n. 367 (Gazz. Uff. 24 dicembre 2003, n. 51, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 16, comma 1, e 8, comma 4-bis, sollevate in riferimento agli artt. 2, 3, e 38 della Costituzione.

(136) La Corte costituzionale, con ordinanza 10-18 marzo 2004, n. 100 (Gazz. Uff. 24 marzo 2004, n. 12, 1ª Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 16, comma 4, e 22, comma 7, sollevate in riferimento agli artt. 3 e 38 della Costituzione.

(137) La Corte costituzionale, con sentenza 9 - 18 luglio 2014, n. 215 (Gazz. Uff. 23 luglio 2014, n. 31, 1ª Serie speciale), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'*art. 16, comma 1*, sollevate in riferimento agli artt. 3 e 38 della Costituzione.

(138) Per l'interpretazione del presente comma, vedi l' *art. 4, comma 11, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*.

(139) Vedi, anche, l'*art. 7-ter, comma 6, D.L. 10 febbraio 2009, n. 5*, aggiunto dalla relativa legge di conversione, l'*art. 1, comma 8, D.L. 1° luglio 2009, n. 78*, l'*art. 33, comma 22, L. 12 novembre 2011, n. 183* e l'*art. 2, comma 67, L. 28 giugno 2012, n. 92*.

Art. 17 *Reintegrazione dei lavoratori e procedure di mobilità*

1. Qualora i lavoratori il cui rapporto sia risolto ai sensi degli *articoli 4*, comma 9, e *24* vengano reintegrati a norma dell'*articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300*, e successive modificazioni, l'impresa, sempre nel rispetto dei criteri di scelta di cui all'*articolo 5*, comma 1, può procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro di un numero di lavoratori pari a quello dei lavoratori reintegrati senza dover esperire una nuova procedura, dandone previa comunicazione alle rappresentanze sindacali aziendali.

Art. 18 *Norme in materia di contributi associativi*

1. Il diritto di avvalersi del sistema delle trattenute per il versamento dei contributi associativi, previsto dall'*articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 852*, è esteso ai beneficiari dell'indennità di mobilità, dei trattamenti di disoccupazione ordinari e speciali e dei trattamenti ordinari e straordinari di integrazione salariale nel caso di pagamento diretto di questi ultimi da parte dell'INPS.

2. Il secondo comma dell'*articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300*, è sostituito dal seguente: "Le associazioni sindacali dei lavoratori hanno diritto di percepire, tramite ritenuta sul salario nonché sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali, i contributi sindacali che i lavoratori intendono loro versare, con modalità stabilite dai contratti collettivi di lavoro, che garantiscono la segretezza del versamento effettuato dal lavoratore a ciascuna associazione sindacale".

3. Nei casi di pagamento diretto dei trattamenti di integrazione salariale, il datore di lavoro è tenuto a dare comunicazione all'INPS dell'avvenuto rilascio della delega secondo le modalità previste dalla legge, a conservare tale delega ai fini di eventuali verifiche ed a fornire ogni altro elemento che dovesse rendersi necessario per l'effettuazione del servizio.

Art. 19 *Lavoro a tempo parziale e anticipazione del pensionamento*

1. Nel caso di imprese beneficiarie da ventiquattro mesi ⁽¹⁴⁰⁾ dell'intervento straordinario di integrazione salariale, quando il contratto collettivo aziendale stipulato con i sindacati dei lavoratori aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale preveda il ricorso al lavoro a tempo parziale, al fine di evitare, in tutto o in parte, la riduzione del personale, ovvero al fine di consentire l'assunzione di nuovo personale, ai lavoratori dipendenti da tali imprese, che abbiano un'età inferiore di non più di sessanta mesi rispetto a quella prevista per la pensione di vecchiaia e una anzianità contributiva non inferiore a quindici anni, qualora essi convengano con il datore di lavoro, ai sensi di tale contratto collettivo, il passaggio al tempo parziale per un orario non inferiore a diciotto ore settimanali, è riconosciuto a domanda, previa autorizzazione dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, con decorrenza dal mese successivo a quello della sua presentazione, il diritto alla pensione di vecchiaia. ⁽¹⁴¹⁾
2. L'impresa che si avvale della facoltà di ricorso al lavoro a tempo parziale di cui al comma 1 deve dare comunicazione all'INPS e all'Ispettorato del lavoro della stipulazione dei contratti e della loro cessazione.
3. Agli effetti del cumulo del trattamento di pensione di cui al comma 1 con la retribuzione, si applicano le norme relative alla pensione di anzianità di cui all'*articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153*, con eccezione della retribuzione percepita durante il periodo di anticipazione del trattamento di pensione, per il rapporto di lavoro trasformato in rapporto a tempo parziale. In tal caso la pensione è cumulabile entro i limiti della mancata retribuzione corrispondente alle ore prestate in meno a seguito della trasformazione del rapporto.
4. In caso di risoluzione del rapporto di lavoro a tempo parziale, ovvero del ripristino nell'ambito della stessa impresa del rapporto di lavoro a tempo pieno, gli interessati sono tenuti a darne immediata comunicazione all'INPS, ai fini della conseguente revoca del trattamento pensionistico, con decorrenza dal mese successivo a quello in cui si è verificata la predetta risoluzione o il ripristino del rapporto originario.
5. Per i lavoratori che, sul presupposto del contratto collettivo previsto dal comma 1, abbiano convenuto con il datore di lavoro il passaggio al tempo parziale per un orario inferiore alla metà di quello praticato in azienda, la retribuzione da assumere quale base di calcolo per la determinazione della pensione è, ove più favorevole, quella dei periodi antecedenti la trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale. La medesima disposizione si applica ai lavoratori che, pur trovandosi nelle condizioni previste dal comma 1, non abbiano presentato domanda per la liquidazione anticipata della pensione di vecchiaia.

(140) Per la riduzione fino al 31 dicembre 1995 da ventiquattro a dodici mesi del requisito di cui al presente comma, vedi l'*art. 5, comma 9, D.L. 20 maggio 1993, n.148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*.

(141) Relativamente al termine di adozione dell'autorizzazione al lavoro a tempo parziale, vedi il *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227* (Procedimenti di competenza degli Uffici del lavoro e della massima occupazione, n. 5).

Art. 20 *Contratti di reinserimento dei lavoratori disoccupati*

1. I lavoratori che fruiscono da almeno dodici mesi del trattamento speciale di disoccupazione, possono essere assunti nominativamente mediante chiamata dalle liste di cui all'*articolo 8, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n. 407*, con contratto di reinserimento da datori di lavoro che, al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro, non abbiano nell'azienda sospensioni dal lavoro in atto ai sensi dell'*articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675*, ovvero non abbiano proceduto a riduzione di personale nei dodici mesi precedenti, salvo che l'assunzione non avvenga ai fini di acquisire professionalità sostanzialmente diverse da quelle dei lavoratori interessati alle predette riduzioni o sospensioni di personale ⁽¹⁴²⁾.

2. Ai lavoratori assunti con contratto di reinserimento, di cui al comma 1, si applica, sulle correnti aliquote dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro e ferma restando la contribuzione a carico del lavoratore nelle misure previste per la generalità dei lavoratori, una riduzione nella misura del settantacinque per cento per i primi dodici mesi nell'ipotesi di effettiva disoccupazione del lavoratore per un periodo inferiore a due anni, per i primi ventiquattro mesi nell'ipotesi di effettiva disoccupazione del lavoratore per un periodo superiore a due anni e inferiore a tre anni, per i primi trentasei mesi nell'ipotesi di effettiva disoccupazione del lavoratore per un periodo superiore a tre anni.

3. Il datore di lavoro ha facoltà di optare per l'esonero dall'obbligo del versamento delle quote di contribuzione a proprio carico nei limiti del cinquanta per cento della misura di cui al comma 2 per un periodo pari al doppio di quello di effettiva disoccupazione e non superiore in ogni caso, a settantadue mesi.

4. I lavoratori assunti con contratto di reinserimento sono esclusi dal computo dei limiti numerici previsti da leggi e contratti collettivi per l'applicazione di particolari normative ed istituti.

5. Il contratto di lavoro di reinserimento deve essere stipulato per iscritto. Copia del contratto deve essere inviata entro trenta giorni al competente Ispettorato provinciale del lavoro ed alla sede provinciale dell'INPS.

(142) Comma così modificato dall'*art. 4, comma 3°*, D.L. 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla L. 19 luglio 1993, n. 236, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

Art. 21 *Norme in materia di trattamenti per i lavoratori appartenenti al settore dell'agricoltura*

1. Gli impiegati ed operai agricoli con contratto a tempo indeterminato hanno diritto al trattamento di integrazione salariale di cui all'*articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457*, anche nei casi di sospensioni operate per esigenze di riconversione e ristrutturazione aziendale da imprese che occupino almeno sei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, ovvero che ne occupino quattro con contratto a tempo indeterminato, e nell'anno precedente abbiano impiegato manodopera agricola per un numero di giornate non inferiore a milleottanta. Le predette esigenze devono essere previamente accertate dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti di cui all'*articolo 25 della legge 9 marzo 1989, n. 88*. ⁽¹⁴³⁾

2. I lavoratori con contratto a tempo indeterminato che vengano licenziati durante il periodo di godimento del trattamento di integrazione salariale corrisposto ai sensi del comma 1 hanno diritto al trattamento ordinario di disoccupazione nella misura del quaranta per cento della retribuzione.

3. Il trattamento concesso ai sensi del comma 1, può essere corrisposto per una durata massima di novanta giorni. Le imprese che si avvalgono di tale trattamento sono tenute a versare alla gestione di cui all'*articolo 24 della legge 9 marzo 1989, n. 88*, in aggiunta al contributo di cui all'*articolo 19 della legge 8 agosto 1972, n. 457*, un contributo nella misura del quattro per cento dell'integrazione salariale corrisposta ai propri dipendenti ai sensi del comma 1.

4. Agli impiegati ed operai agricoli con contratto di lavoro a tempo indeterminato dipendenti da imprese site in comuni dichiarati colpiti da eccezionali calamità o avversità atmosferiche ai sensi dell'*articolo 4 della legge*

15 ottobre 1981, n. 590, può essere concesso il trattamento di cui all'*articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457*, per un periodo non superiore a novanta giorni.

5. Il trattamento di integrazione salariale di cui ai commi 1 e 4 può essere erogato, anche in mancanza dei requisiti di cui al terzo comma dell'*articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457*, ai lavoratori che sono alle dipendenze dell'impresa da più di un anno. I periodi di corresponsione del predetto trattamento non concorrono alla configurazione del limite massimo di durata previsto dal primo comma dell'*articolo 8 della legge 8 agosto 1972, n. 457*, e costituiscono periodi lavorativi ai fini del requisito di cui al terzo comma dell'articolo 8 della legge medesima.

6. Ai lavoratori agricoli a tempo determinato che siano stati per almeno cinque giornate, come risultanti dalle iscrizioni degli elenchi anagrafici, alle dipendenze di imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, ricadenti nelle zone delimitate ai sensi dell'*articolo 1, comma 1079, della legge 27 dicembre 2006, n. 296*, e che abbiano beneficiato degli interventi di cui all'*articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102*, è riconosciuto, ai fini previdenziali e assistenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate, un numero di giornate necessarie al raggiungimento di quelle lavorative effettivamente svolte alle dipendenze dei medesimi datori di lavoro nell'anno precedente a quello di fruizione dei benefici di cui al citato *articolo 1 del decreto legislativo n. 102 del 2004*. Lo stesso beneficio si applica ai piccoli coloni e compartecipanti familiari delle aziende che abbiano beneficiato degli interventi di cui all'*articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo n. 102 del 2004*.⁽¹⁴⁴⁾

7. I benefici di cui ai commi 4 e 6 si applicano a decorrere dall'anno 1991.

8. Per i trattamenti di cui ai commi 4, 5 e 6, ivi compresi quelli relativi alla mancata copertura assicurativa, si applicano le disposizioni dell'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*.

(143) Relativamente al termine entro cui deve essere adottato il decreto di accertamento delle condizioni che giustificano la concessione del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori del settore agricoltura, vedi il *D.M. 12 gennaio 1995, n. 227*(Procedimenti di competenza della Direzione generale della Previdenza ed Assistenza Sociale, n. 59).

(144) Comma così sostituito dall'*art. 1, comma 65, L. 24 dicembre 2007, n. 247*, a decorrere dal 1° gennaio 2008.

Art. 22 *Disciplina transitoria*

1. I provvedimenti di prima concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale richiesti con domande presentate anteriormente alla data di pubblicazione della presente legge, sono assunti secondo la previgente normativa ed il trattamento può essere concesso per un periodo la cui scadenza non superi il centottantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. I provvedimenti relativi alle domande di proroga di trattamento, che scada prima della data di entrata in vigore della presente legge o che sia in corso alla data medesima, sono assunti secondo la previgente normativa nei limiti temporali determinati dal CIPI in sede di accertamento delle cause di intervento, o per un periodo la cui scadenza non superi i sei mesi dalla data del decreto di concessione dei trattamenti concessi ai sensi dell'*articolo 2 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 1985, n. 143, e successive modificazioni, e dell'articolo 2 della legge 27 luglio 1979, n. 301, e successive modificazioni* .⁽¹⁴⁸⁾

3. L'*articolo 1, comma 1, e l'articolo 2, comma 6, non si applicano ai trattamenti di integrazione salariale concessi precedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge nonché per quelli concessi ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.*

4. L'*articolo 1, commi 4 e 5, si applica ai trattamenti di integrazione salariale concessi dopo l'entrata in vigore della presente legge, fatta eccezione per quelli concessi ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, e con riferimento ai periodi di integrazione salariale successivi alla data stessa. L'articolo 14 si applica ai trattamenti di integrazione salariale ordinaria concessi in base a domanda presentata dopo la data di entrata in vigore della presente legge.*

5. Ai fini dell'applicazione dell'*articolo 1, comma 9, devono essere computati i periodi di trattamento di integrazione salariale anteriori alla data di entrata in vigore della presente legge limitatamente a quelli compresi nei trecentosessantacinque giorni anteriori alla data stessa.*

6. Continuano a beneficiare del trattamento di integrazione salariale, fino a centottanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, i lavoratori che risultino beneficiarne alla data di entrata in vigore della presente legge in quanto dipendenti dalle società non operative costituite dalla GEPI sulla base della normativa vigente, ed aventi ad oggetto la promozione di iniziative idonee a consentirne il reimpiego, ovvero che risultino beneficiare ai sensi delle seguenti leggi: *articolo 1 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 291, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1977, n. 501 e successive modificazioni; articolo 5 del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, convertito,*

con modificazioni, dalla legge 5 febbraio 1982, n. 25; articolo 6, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48. Tale periodo è elevato ad un anno per le imprese ubicate nei territori di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. Durante questo periodo le imprese, previo esame congiunto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, da esaurire non prima di trenta giorni, collocano in mobilità i predetti lavoratori dando le comunicazioni previste dall'articolo 4, comma 9; in questo caso le imprese non sono tenute al pagamento della somma prevista dall'articolo 5, comma 4. I lavoratori collocati in mobilità ai sensi del presente comma sono iscritti nella lista di mobilità ed hanno diritto all'indennità di mobilità di cui all'articolo 7. Ad essi non si applica quanto previsto dall'articolo 7, comma 4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i lavoratori di cui al presente comma hanno facoltà di richiedere la corresponsione anticipata dell'indennità, prevista dall'articolo 7, comma 5. In questo caso la somma è aumentata in misura pari al trattamento di integrazione salariale non ancora goduto. ⁽¹⁴⁵⁾ ⁽¹⁴⁸⁾ ⁽¹⁴⁹⁾

7. I lavoratori che, alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno titolo al trattamento speciale di disoccupazione di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, e che si trovano in aree di crisi economica settoriale o locale, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1972, n. 464, o che sono stati licenziati da imprese per le quali è già intervenuto l'accertamento da parte del CIPI della situazione di crisi aziendale, ovvero che sono stati licenziati nelle aree del Mezzogiorno di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, cessano di beneficiare di tale trattamento e sono iscritti nelle liste di mobilità, con il diritto alla indennità di mobilità nella misura iniziale pari al trattamento speciale di disoccupazione da essi precedentemente percepito, per un periodo pari a quello previsto nell'articolo 7, ridotto del numero dei giorni, comunque non superiore a centottanta, per i quali è stato percepito il trattamento speciale di disoccupazione. ⁽¹⁴⁷⁾ ⁽¹⁵⁰⁾

8. I lavoratori che, alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno diritto al trattamento speciale di disoccupazione di cui all'articolo 12 della legge 6 agosto 1975, n. 427, continuano a beneficiarne, per un periodo pari a quello previsto dall'articolo 11, comma 2, ridotto del numero di giorni, comunque non superiore a centottanta, per i quali il trattamento speciale di disoccupazione è stato percepito. Essi sono iscritti nelle liste di mobilità e possono beneficiare, ricorrendone i presupposti, delle misure previste dall'articolo 7, commi 5 e 6 ⁽¹⁴⁶⁾

. ⁽¹⁵¹⁾

9. Sono abrogati: il terzo comma dell'articolo 12 della legge 6 agosto 1975, n. 427; il primo comma dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1972, n. 464; l'articolo 4-ter del decreto-legge 30 marzo 1978, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 1978, n. 215.

10. Per i lavoratori sospesi dal lavoro che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano esercitato la facoltà di chiedere l'iscrizione nella lista di

collocamento, ai sensi dell'*articolo 4, comma 5, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 20 maggio 1988, n. 160*, resta ferma tale iscrizione.

(145) Comma così modificato dall'*art. 3, comma 2, L. 20 gennaio 1992, n. 22*.

(146) L'*art. 6, comma 6 del D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, ha interpretato autenticamente il presente comma nel senso che le disposizioni ivi contenute si applicano ai lavoratori che alla data di entrata in vigore della predetta legge, fruiscono delle proroghe del trattamento speciale di disoccupazione di cui alla *L. 6 agosto 1975, n. 427*.

(147) La Corte costituzionale, con ordinanza 10-18 marzo 2004, n. 100 (Gazz. Uff. 24 marzo 2004, n. 12, 1^a Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità delle questioni di legittimità costituzionale degli artt. 16, comma 4, e 22, comma 7, sollevate in riferimento agli artt. 3 e 38 della Costituzione.

(148) Per la proroga dei provvedimenti assunti sulla base delle disposizioni di cui al presente comma, nonché per i trattamenti di integrazione salariale di cui al comma 6, l'*art. 2, D.L. 29 settembre 1992, n. 393* (a) e l'*art. 6, comma 9, D.L. 20 maggio 1993, n. 148* (b) dispongono che gli stessi possono essere ulteriormente prorogati per un periodo non superiore rispettivamente a sei (a) e a dodici mesi (b), con pari riduzione della durata del trattamento economico di mobilità per i lavoratori interessati.

(149) Per il collocamento in mobilità dei lavoratori di cui al presente comma, vedi anche l'*art. 4, commi 3 e 4, D.L. 29 marzo 1991, n. 108*, l'*art. 1, comma 3, D.L. 9 ottobre 1993, n. 404* e l'*art. 5, comma 15, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*.

(150) Vedi anche l'*art. 6, comma 12, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, e l'*art. 5, comma 17, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*.

(151) Vedi anche l'*art. 6, comma 13, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, e l'*art. 5, comma 17, D.L. 16 maggio 1994, n. 299*.

Art. 23 *Reimpiego presso GEPI S.p.A. e INSAR S.p.A.*

1. Restano fermi, nei confronti dei lavoratori di cui all'*articolo 22*, comma 6, i compiti di reimpiego svolti dalla GEPI S.p.A. e dall'INSAR S.p.A. in base alle vigenti leggi.

2. Per ciascun lavoratore di cui all'*articolo 22*, comma 6, assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato nell'ambito di iniziative produttive che la GEPI S.p.A. e l'INSAR S.p.A. realizzino o concorrano a realizzare, ovvero sviluppino o concorrano a sviluppare successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, le predette società subentrano nel diritto del lavoratore al trattamento nella misura pari al cinquanta per cento del residuo trattamento che sarebbe spettato, ai sensi della presente legge, al lavoratore assunto. Tale importo viene corrisposto alle predette società quando il lavoratore stesso abbia superato il periodo di prova.

3. Qualora l'occupazione dei lavoratori di cui all'*articolo 22*, comma 6, venga promossa presso datori di lavoro non soggetti alla disciplina sui licenziamenti individuali, l'importo previsto dal comma 2 del presente articolo viene corrisposto al termine del periodo per il quale il lavoratore assunto avrebbe potuto continuare a godere dell'indennità di mobilità e sempre che nello stesso periodo il lavoratore non sia stato reinscritto nella lista di mobilità in applicazione dell'*articolo 9*, comma 7.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, sono determinate le modalità e le condizioni per la corresponsione degli importi di cui ai commi 2 e 3. Tali importi sono utilizzati dalla GEPI S.p.A. e dalla INSAR S.p.A. per il finanziamento delle iniziative di reimpiego di cui al comma 1, ivi comprese le convenzioni con soggetti pubblici o privati dirette a favorire lo sviluppo di nuova occupazione, nonché il reimpiego o la mobilità dei lavoratori di imprese interessate a processi di crisi industriale.

Art. 24 *Norme in materia di riduzione del personale* ⁽¹⁵⁹⁾ ⁽¹⁵²⁾ ⁽¹⁶⁰⁾ ⁽¹⁶²⁾ ⁽¹⁶³⁾ ⁽¹⁶⁴⁾

1. Le disposizioni di cui all'*articolo 4*, commi da 2 a 12 e 15-bis, e all'*articolo 5*, commi da 1 a 5, si applicano alle imprese che occupino più di quindici dipendenti, compresi i dirigenti, e che, in conseguenza di una riduzione o trasformazione di attività o di lavoro, intendano effettuare almeno cinque licenziamenti, nell'arco di centoventi giorni, in ciascuna unità produttiva, o in più unità produttive nell'ambito del territorio di una stessa provincia. Tali

disposizioni si applicano per tutti i licenziamenti che, nello stesso arco di tempo e nello stesso ambito, siano comunque riconducibili alla medesima riduzione o trasformazione. ⁽¹⁵³⁾ ⁽¹⁶¹⁾

1-bis. Le disposizioni di cui all'*articolo 4*, commi 2, 3, con esclusione dell'ultimo periodo, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15 e 15-bis, e all'*articolo 5*, commi 1, 2 e 3, si applicano ai privati datori di lavoro non imprenditori alle medesime condizioni di cui al comma 1. I lavoratori licenziati vengono iscritti nella lista di cui all'*articolo 6*, comma 1, senza diritto all'indennità di cui all'*articolo 7*. Ai lavoratori licenziati ai sensi del presente comma non si applicano le disposizioni di cui agli *articoli 8*, commi 2 e 4, e 25, comma 9. ⁽¹⁵⁴⁾

1-ter. La disposizione di cui all'*articolo 5*, comma 3, ultimo periodo, non si applica al recesso intimato da datori di lavoro non imprenditori che svolgono, senza fini di lucro, attività di natura politica, sindacale, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto. ⁽¹⁵⁴⁾

1-quater. Nei casi previsti dall'*articolo 5*, comma 3, al recesso intimato da datori di lavoro non imprenditori che svolgono, senza fini di lucro, attività di natura politica, sindacale, culturale, di istruzione ovvero di religione o di culto, si applicano le disposizioni di cui alla *legge 15 luglio 1966, n. 604*, e successive modificazioni. ⁽¹⁵⁴⁾

1-quinquies. Nel caso in cui l'impresa o il datore di lavoro non imprenditore, ricorrendo le condizioni di cui al comma 1, intenda procedere al licenziamento di uno o più dirigenti, trovano applicazione le disposizioni di cui all'*articolo 4*, commi 2, 3, con esclusione dell'ultimo periodo, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15 e 15-bis, e all'*articolo 5*, commi 1, 2 e 3, primo e quarto periodo. All'esame di cui all'*articolo 4*, commi 5 e 7, relativo ai dirigenti eccedenti, si procede in appositi incontri. Quando risulta accertata la violazione delle procedure richiamate all'*articolo 4*, comma 12, o dei criteri di scelta di cui all'*articolo 5*, comma 1, l'impresa o il datore di lavoro non imprenditore è tenuto al pagamento in favore del dirigente di un'indennità in misura compresa tra dodici e ventiquattro mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, avuto riguardo alla natura e alla gravità della violazione, fatte salve le diverse previsioni sulla misura dell'indennità contenute nei contratti e negli accordi collettivi applicati al rapporto di lavoro. ⁽¹⁵⁸⁾

2. Le disposizioni richiamate nei commi 1, 1-bis e 1-quinquies si applicano anche quando le imprese o i privati datori di lavoro non imprenditori, di cui ai medesimi commi, intendano cessare l'attività. ⁽¹⁵⁵⁾

3. Quanto previsto all'*articolo 4*, commi 3, ultimo periodo, e 10, e all'*articolo 5*, commi 4 e 5, si applica solo alle imprese di cui all'*articolo 16*, comma 1. Il contributo previsto dall'*articolo 5*, comma 4, è dovuto dalle imprese di cui all'*articolo 16*, comma 1 nella misura di nove volte il trattamento iniziale di mobilità spettante al lavoratore ed è ridotto a tre volte nei casi di accordo sindacale. ⁽¹⁵⁶⁾

4. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano nei casi di scadenza dei rapporti di lavoro a termine, di fine lavoro nelle costruzioni edili e nei casi di attività stagionali o saltuarie.

5. La materia dei licenziamenti collettivi per riduzione di personale di cui al primo comma ⁽¹⁵⁷⁾ dell'*articolo 11 della legge 15 luglio 1966, n. 604*, come modificato dall'*articolo 6 della legge 11 maggio 1990, n. 108*, è disciplinata dal presente articolo.

6. Il presente articolo non si applica ai licenziamenti intimati prima della data di entrata in vigore della presente legge.

(152) A norma dell'*art. 3, comma 5, L. 12 marzo 1999, n. 68*, gli obblighi delle assunzioni di cui allo stesso articolo sono sospesi nel caso in cui la procedura di mobilità si concluda con almeno 5 licenziamenti, per il periodo in cui permane il diritto di precedenza all'assunzione prevista dal precedente *art. 8*, a decorrere dal trecentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione della stessa *L. n. 68/99* nella Gazzetta Ufficiale.

(153) Comma così modificato dall'*art. 1, comma 4, D.Lgs. 26 maggio 1997, n. 151* e, successivamente, dall'*art. 16, comma 1, lett. a), L. 30 ottobre 2014, n. 161*. L'*art. 8, comma 4, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, aveva interpretato l'ultimo periodo del presente comma nel senso che la facoltà di collocare in mobilità i lavoratori di cui all'*articolo 4, comma 9*, della medesima legge deve essere esercitata per tutti i lavoratori oggetto della procedura di mobilità entro centoventi giorni dalla conclusione della procedura medesima, salvo diversa indicazione nell'accordo sindacale di cui al medesimo *articolo 4, comma 9*.

(154) Comma aggiunto dall'*art.1, comma 1, D.Lgs. 8 aprile 2004, n. 110*.

(155) Comma sostituito dall'*art. 1, comma 2, D.Lgs. 8 aprile 2004, n. 110* e, successivamente, dall'*art. 16, comma 1, lett. c), L. 30 ottobre 2014, n. 161*.

(156) Comma così sostituito dall'*art. 8, comma 1, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 19 luglio 1993, n. 236*, con effetto dall'11 maggio 1993 ai sensi di quanto disposto dall'*art. 11, comma 1* dello stesso decreto-legge.

(157) Leggasi □secondo comma□.

(158) Comma inserito dall'*art. 16, comma 1, lett. b), L. 30 ottobre 2014, n. 161*.

(159) A norma dell'*art. 34, comma 4, D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81*, le disposizioni del presente articolo non trovano applicazione nel caso di

cessazione della somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, cui si applica l'art. 3, L. 15 luglio 1966, n. 604.

(160) La Corte costituzionale, con ordinanza 18-18 luglio 1997, n. 258 (Gazz. Uff. 23 luglio 1997, n. 30, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente articolo, sollevata in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

(161) La Corte costituzionale, con sentenza 8-17 marzo 1995, n. 86 (Gazz. Uff. 22 marzo 1995, n. 12, serie speciale), ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del coordinato disposto dell'art. 9, ultimo comma, del D.L. 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella L. 25 marzo 1983, n. 79, e degli artt. 5, secondo comma, e 24, primo comma, della L. 23 luglio 1991, n. 223, sollevata in riferimento agli artt. 3, 4 e 38 della Costituzione.

(162) Per la conciliazione delle controversie collettive, vedi il D.M. 12 gennaio 1995, n. 227 (Procedimenti di competenza degli uffici del lavoro e della massima occupazione, nn. 4 e 11).

(163) Per l'annullabilità del licenziamento per riduzione di personale esercitato nei confronti del lavoratore assunto obbligatoriamente, vedi l'art. 10, comma 4, L. 12 marzo 1999, n. 68.

(164) Vedi, anche, il comma 18 dell'art. 1, L. 23 agosto 2004, n. 243 e l'art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23.

Titolo II

Disposizioni varie in materia di mercato del lavoro

Capo I

Riforma delle procedure di avviamento

Art. 25 *Riforma delle procedure di avviamento al lavoro* ^{(168) (169) (170)}

[1. A decorrere dal 1° gennaio 1989, i datori di lavoro privati, che, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni ed integrazioni, sono tenuti ad assumere i lavoratori facendone richiesta ai competenti organi di collocamento, hanno facoltà di assumere tutti i lavoratori mediante richiesta

nominativa. Tali datori di lavoro sono tenuti, quando occupino più di dieci dipendenti e qualora effettuino assunzioni, ad eccezione di quelle di cui alla disciplina del collocamento obbligatorio, a riservare il dodici per cento di tali assunzioni ai lavoratori appartenenti alle categorie di cui al comma 5, anche quando siano assunzioni a termine ai sensi dell'*articolo 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56*, purché rapportate al tempo annuale di lavoro ⁽¹⁶⁵⁾]

[2. Tra le suddette assunzioni non rientrano quelle del personale appartenente alle qualifiche appositamente individuate nei contratti collettivi di categoria, quelle relative alle categorie dei dirigenti, dei lavoratori destinati a svolgere mansioni di guardia giurata, quando questi siano in possesso di attestazione di idoneità rilasciata dalle competenti autorità di pubblica sicurezza, quelle relative al personale da destinare ad attività di pubblica sicurezza, nonché quelle relative al personale da destinare ad attività di produzione ovvero a servizi essenziali ai fini dell'integrità e dell'affidabilità di strutture rilevanti per la sicurezza dello Stato, determinate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentiti il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza, istituito ai sensi dell'*articolo 2 della legge 24 ottobre 1977, n. 801*, e le associazioni sindacali di categoria dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale. ⁽¹⁶⁵⁾]

[3. Ai fini del calcolo della percentuale di cui al comma 1 non si tiene conto delle assunzioni di lavoratori di cui al comma 2. Il datore di lavoro può differire l'adempimento dell'obbligo previsto nel comma 1 nel caso in cui, nell'ambito della regione e delle circoscrizioni contermini rispetto a quella nella quale va effettuata l'assunzione, i lavoratori appartenenti alle categorie di cui al comma 5 in possesso della professionalità richiesta siano meno di tre. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale per l'impiego, vengono determinate le modalità di applicazione delle disposizioni contenute nel presente articolo ⁽¹⁶⁵⁾]

[4. Il lavoratore non può essere adibito a mansioni non equivalenti a quelle risultanti dalla richiesta di avviamento. ⁽¹⁶⁵⁾]

[5. I lavoratori di cui al secondo periodo del comma 1 sono:

a) i lavoratori iscritti da più di due anni nella prima classe delle liste di collocamento e che risultino non iscritti da almeno tre anni negli elenchi ed albi degli esercenti attività commerciali, degli artigiani e dei coltivatori diretti e agli albi dei liberi professionisti;

b) i lavoratori iscritti nella lista di cui all'articolo 6;

c) le categorie di lavoratori determinate, anche per specifiche aree territoriali, mediante delibera della Commissione regionale per l'impiego, approvata dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi del comma 7. ⁽¹⁶⁵⁾

]

[6. Per le circoscrizioni in cui sussiste un rapporto, tra iscritti alla prima classe della lista di collocamento e popolazione residente in età di lavoro, superiore alla media nazionale, le Commissioni regionali per l'impiego possono, con delibera motivata da assumere a maggioranza dei loro componenti, proporre di riservare una quota delle assunzioni di cui al comma 1 a beneficio esclusivo dei lavoratori delle categorie previste alla lettera b) del comma 5. Nella medesima deliberazione possono proporre una elevazione della percentuale di assunzioni di cui al comma 1 ad una misura non superiore al venti per cento. ⁽¹⁶⁵⁾]

[7. Le delibere di cui al comma 5, lettera c), ed al comma 6, possono essere assunte anche limitatamente a territori subregionali; esse vengono sottoposte dal direttore dell'Ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione all'approvazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il quale adotta le sue determinazioni entro trenta giorni dal ricevimento della delibera. ⁽¹⁶⁵⁾]

8. Le Commissioni regionali per l'impiego emanano disposizioni alle Commissioni circoscrizionali dirette ad agevolare gli avviamenti delle lavoratrici in rapporto all'iscrizione alle liste di mobilità e agli indici di disoccupazione nel territorio.

9. Per ciascun lavoratore iscritto nella lista di mobilità assunto a tempo indeterminato, la quota di contribuzione a carico del datore di lavoro è, per i primi diciotto mesi, quella prevista per gli apprendisti dalla *legge 19 gennaio 1955, n. 25*, e successive modificazioni. ^{(166) (167) (171)}

10. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, è determinata annualmente la quota del Fondo di rotazione, di cui all'*articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845*, da finalizzare al finanziamento di azioni formative riservate ai lavoratori appartenenti alle categorie di cui al comma 5. Tale quota è ripartita tra le regioni in proporzione al numero dei lavoratori appartenenti alle predette categorie, presenti in ciascuna regione.

11. Il lavoratore che abbia rifiutato una proposta formativa offertagli dalle sezioni circoscrizionali secondo le modalità determinate dalla Commissione regionale per l'impiego, perde, per un periodo di dodici mesi, l'iscrizione nelle liste di mobilità, di cui all'*articolo 6*, comma 1.

[12. L'iscrizione nelle liste ordinarie di collocamento produce effetti solo ai fini dell'avviamento al lavoro o della corresponsione di prestazioni previdenziali. E' abrogata ogni disposizione contraria. ⁽¹⁶⁵⁾]

(165) Comma abrogato dall'*art. 8, comma 1, lett. g), D.Lgs. 19 dicembre 2002, n. 297*.

(166) Per l'estensione della riduzione contributiva di cui al presente comma, vedi l'*art. 2, comma 134, L. 23 dicembre 2009, n. 191*.

(167) Per l'abrogazione del presente comma, a decorrere dal 1° gennaio 2017, vedi l'*art. 2, comma 71, lett. e), L. 28 giugno 2012, n. 92*.

(168) Il regolamento di attuazione del presente articolo è stato emanato con *D.M. 21 dicembre 1992, n. 573*.

(169) Relativamente alle sanzioni per l'inosservanza dell'onere di riserva, vedi l' *art. 9-bis, comma 7, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510*; per la sussistenza dell'onere di riserva per i datori di lavoro agricolo, vedi l' *art. 9-ter, comma 1, D.L. 1° ottobre 1996, n. 510*.

(170) Per l'abolizione del nullaosta preventivo, vedi l'*art. 9-bis, D.L. 1 ottobre 1996, n. 510*.

(171) Vedi, anche, l'*art. 1, D.L. 14 febbraio 2003, n. 23*, l'*art. 1-bis, D.L. 5 ottobre 2004, n. 249*, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione, il comma 2 dell'*art. 13, D.L. 14 marzo 2005, n. 35* e l'*art. 1, comma 114, L. 23 dicembre 2014, n. 190*.

Capo II

Disposizioni diverse

Art. 26 *Disposizioni diverse*

1. Nelle domande presentate per beneficiare del contributo del Fondo sociale europeo, i soggetti che realizzano azioni di formazione professionale sono tenuti ad indicare, tra le spese per le predette azioni, gli oneri per le integrazioni salariali, le indennità di mobilità e le assicurazioni sociali obbligatorie, previdenziali ed assistenziali, relativi ai lavoratori coinvolti nelle azioni di formazione professionale. Tali oneri costituiscono contributo finanziario pubblico per l'accesso al Fondo sociale europeo.

Art. 27 *Trattamenti di anzianità e ristrutturazioni di aziende ad alta capacità innovativa e competitività mondiale* ⁽¹⁷⁴⁾ ⁽¹⁷⁵⁾ ⁽¹⁷⁷⁾

1. I lavoratori dipendenti da imprese industriali caratterizzate da elevati livelli di innovazione tecnologica, competitività mondiale, capacità innovativa, tali da essere definite di interesse nazionale, interessate da esigenze di ristrutturazione e riorganizzazione con adeguati programmi di sviluppo e di investimenti, che possano far valere nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti almeno trenta anni di anzianità assicurativa e contributiva agli effetti delle disposizioni del primo comma, lettere a) e b), dell'*articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153*, e successive modificazioni ed integrazioni, hanno facoltà di richiedere entro il 31 dicembre 1991 ⁽¹⁷²⁾ la concessione di un trattamento di pensione secondo la disciplina di cui all'*articolo 22* citato con una maggiorazione dell'anzianità assicurativa e contributiva pari al periodo necessario per la maturazione del requisito dei trentacinque anni prescritto dalle disposizioni suddette, ed in ogni caso non superiore al periodo compreso tra la data di risoluzione del rapporto e quella del compimento di sessanta anni, se uomini, o di cinquantacinque anni se donne ⁽¹⁷⁶⁾.

2. Il CIPE, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ovvero il Ministro delle partecipazioni statali secondo le rispettive competenze, individua i criteri per la selezione delle imprese di cui al comma 1 e determina, entro il limite massimo di undicimila unità, il numero massimo dei pensionamenti anticipati .

3. Le imprese, singolarmente o per gruppo di appartenenza, rientranti nelle ipotesi di cui al comma 1, che intendano avvalersi delle disposizioni del presente articolo, presentano programmi di ristrutturazione e riorganizzazione e dichiarano l'esistenza e l'entità delle eccedenze strutturali di manodopera, richiedendone l'accertamento da parte del CIPE unitamente alla sussistenza dei requisiti di cui al comma 1.

4. La facoltà di pensionamento anticipato di anzianità può essere esercitata da un numero di lavoratori non superiore a quello delle eccedenze accertate dal CIPE. I lavoratori interessati sono tenuti a presentare all'impresa di appartenenza domanda irrevocabile per l'esercizio della facoltà di cui al comma 1, entro trenta giorni dalla comunicazione all'impresa stessa o al gruppo di imprese degli accertamenti del CIPE, ovvero entro trenta giorni dalla maturazione dei trenta anni di anzianità di cui al comma 1, se posteriore. L'impresa entro dieci giorni dalla scadenza del termine trasmette all'INPS le domande dei lavoratori, in deroga al primo comma, lettera c), dell'*articolo 22 della legge 30 aprile 1969, n. 153*. Nel caso in cui il numero dei lavoratori che esercitano la facoltà di pensionamento anticipato sia superiore a quello delle eccedenze accertate, l'impresa opera una selezione in base alle esigenze di ristrutturazione e riorganizzazione. Il rapporto di lavoro dei dipendenti le cui

domande sono trasmesse all'INPS si estingue nell'ultimo giorno del mese in cui l'impresa effettua la trasmissione.

5. La gestione di cui all'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*, corrisponde al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per ciascun mese di anticipazione della pensione, una somma pari all'importo risultante dall'applicazione dell'aliquota contributiva in vigore per il Fondo medesimo sull'ultima retribuzione annua percepita da ciascun lavoratore interessato, ragguagliata a mese, nonché una somma pari all'importo mensile della pensione anticipata, ivi compresa la tredicesima mensilità. L'impresa, entro trenta giorni dalla richiesta da parte dell'INPS, è tenuta a corrispondere a favore della gestione di cui all'*articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88*, per ciascun dipendente che abbia usufruito del pensionamento anticipato di anzianità, un contributo pari al trenta per cento ⁽¹⁷³⁾ degli oneri complessivi di cui al presente comma, con facoltà di optare per il pagamento del contributo stesso, con addebito di interessi nella misura del dieci per cento in ragione d'anno, in un numero di rate mensili, di pari importo, non superiore a quello dei mesi di anticipazione della pensione . ⁽¹⁷⁸⁾

6. La facoltà di pensionamento anticipato di cui al presente articolo, nei limiti e con le modalità indicati, vale fino al 31 dicembre 1991 anche per i lavoratori dipendenti dalle imprese industriali del settore siderurgico privato, dalle imprese industriali a partecipazione statale del settore alluminio e produzione di allumina e di quello termoelettromeccanico, nonché per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore cantieristico privato, limitatamente alle imprese di costruzione, riparazione, demolizione e trasformazione navale.

7. La facoltà di cui al presente articolo, con le procedure, i limiti e le contribuzioni dal medesimo previsti, è altresì esercitabile fino al 31 dicembre 1991, ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia, con una maggiorazione dell'anzianità assicurativa per i periodi mancanti al raggiungimento della normale età per essa prevista, dai lavoratori dipendenti dalle imprese appartenenti ai settori indicati al comma 6, che ne abbiano previsto l'utilizzazione in accordi aziendali o di comparto, di età non inferiore ai cinquantacinque anni se uomini e ai cinquanta anni se donne e che possano far valere non meno di quindici anni e non più di trenta anni di anzianità contributiva.

(172) Termine differito al 31 gennaio 1992 dall'*art. 3, comma 4, L. 20 gennaio 1992, n. 22*

(173) Contributo elevato al 50 per cento dall'*art. 1, comma 2, D.L. 14 agosto 1992, n. 364*

(174) La Corte costituzionale, con ordinanza 12-27 dicembre 1996, n. 424 (Gazz. Uff. 8 gennaio 1997, n. 2, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente

articolo, sollevata in riferimento agli artt. 3, 32 e 38 della Costituzione in quanto non adeguatamente motivata. Con successiva ordinanza 13-17 dicembre 1999, n. 450 (Gazz. Uff. 22 dicembre 1999, n. 51, serie speciale), la stessa Corte ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente articolo, sollevata in riferimento agli artt. 3, 32 e 38 della Costituzione.

(175) La Corte costituzionale, con ordinanza 24 luglio 1996, n. 308, ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale del presente articolo, sollevata dal Pretore di Livorno in riferimento agli artt. 3, 37 e 38 della Costituzione; la stessa Corte, con ordinanza 16 dicembre 1996, n. 397, ha dichiarato la manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale del presente articolo, sollevata dal Pretore di Pisa in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione; la stessa Corte, con ordinanza 27 dicembre 1996, n. 424, ha dichiarato la manifesta inammissibilità della questione di legittimità costituzionale del presente articolo, sollevata dal Pretore di Venezia in riferimento agli artt. 3, 32 e 38 della Costituzione.

(176) La Corte costituzionale, con sentenza 4-8 marzo 1996, n. 64 (Gazz. Uff. 13 marzo 1996, n. 11, Serie speciale), ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'art. 29, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione. Successivamente la stessa Corte, chiamata a pronunciarsi sulla stessa questione senza prospettare diversi profili di censura, con ordinanza 29 maggio-7 giugno 1996, n. 192 (Gazz. Uff. 12 giugno 1996, n. 24, Serie speciale), con ordinanza 18-24 luglio 1996, n. 308 (Gazz. Uff. 21 agosto 1996, n. 34, Serie speciale), e con ordinanza 9-16 dicembre 1996, n. 397 (Gazz. Uff. 18 dicembre 1996, n. 51, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza di legittimità costituzionale degli artt. 27, primo comma, e 29, primo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione.

(177) Per l' incompatibilità dei trattamenti previsti dal presente articolo con le prestazioni economiche di disoccupazione, vedi l'*art. 6, comma 8, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*.

(178) In tema di criteri per la selezione delle imprese vedi la *deliberazione CIPE 5 novembre 1991*.

Art. 28 *Riserva annua di posti presso gli uffici pubblici*

1. La riserva annua prevista dall'*articolo 1, comma 7, della legge 29 dicembre 1990, n. 407*, dei posti disponibili presso gli uffici pubblici situati nelle regioni del Centro-Nord, è elevata dal trenta al cinquanta per cento e si applica ai

lavoratori sospesi a zero ore beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale da un periodo superiore a dodici mesi; con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al citato *articolo 1*, comma 7, sono altresì stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione della riserva.

2. Nei confronti dei lavoratori che, senza giustificato motivo, non rispondano alla convocazione ovvero rifiutino l'offerta di lavoro di cui al comma 1, qualora la residenza dei lavoratori stessi nei sei mesi precedenti risulti ad una distanza non superiore a cinquanta chilometri dalla sede in cui è situato l'ufficio pubblico, le Commissioni regionali dispongono la decadenza entro novanta giorni dal diritto al trattamento straordinario di integrazione salariale e la cancellazione dalle liste di lavoratori in cassa integrazione di cui al medesimo *articolo 1*, comma 7, della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Art. 29 *Trattamenti di anzianità nel settore siderurgico pubblico* ⁽¹⁸¹⁾ ⁽¹⁸²⁾

1. La facoltà di cui all'*articolo 27*, con le contribuzioni a carico delle imprese dal medesimo previste, è esercitabile fino al 31 dicembre 1991 ⁽¹⁷⁹⁾ ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia, con una maggiorazione dell'anzianità assicurativa per i periodi mancanti al raggiungimento della normale età per essa prevista, dai lavoratori dipendenti dalle imprese industriali del settore siderurgico pubblico, ivi comprese le imprese di cui all'*articolo 1*, comma 2, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, dalle imprese produttrici di materiali refrattari, dalle imprese produttrici di elettrodi di grafite artificiale per l'industria siderurgica e dalle imprese del settore cantieristico pubblico, limitatamente alle imprese di costruzione, riparazione, demolizione e trasformazione navale, di età non inferiore a quella di cui all'*articolo 1*, primo comma, della legge 31 maggio 1984, n. 193, e all'*articolo 5*, comma 5, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, che possano far valere non meno di quindici anni di anzianità contributiva, nei limiti di novemila unità. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e del Ministro delle partecipazioni statali sono emanate le norme di attuazione per la ripartizione del predetto limite numerico tra le aziende interessate ⁽¹⁸⁰⁾.

(179) Termine differito al 31 gennaio 1992 dall'*art. 3, comma 4, L. 20 gennaio 1992, n. 22*

(180) La Corte costituzionale, con sentenza 4-8 marzo 1996, n. 64 (Gazz. Uff. 13 marzo 1996, n. 11, Serie speciale), ha dichiarato non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'*art. 29*, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione. Successivamente la stessa Corte, chiamata a pronunciarsi sulla stessa questione senza prospettare diversi profili di censura, con ordinanza 29 maggio-7 giugno 1996, n. 192 (Gazz. Uff. 12 giugno 1996, n. 24, Serie speciale), con ordinanza 18-24 luglio 1996, n. 308 (Gazz. Uff. 21 agosto 1996, n. 34, Serie speciale), e con ordinanza 9-16 dicembre 1996, n. 397 (Gazz. Uff. 18 dicembre 1996, n. 51, Serie speciale), ha dichiarato la manifesta infondatezza di legittimità costituzionale degli artt. 27, primo comma, e 29, primo comma, sollevata in riferimento agli artt. 3 e 37 della Costituzione.

(181) Il regolamento di attuazione del presente articolo è stato emanato con *D.M. 30 dicembre 1991, n. 443*.

(182) Per l' incompatibilità dei trattamenti previsti dal presente articolo con le prestazioni economiche di disoccupazione, vedi l' *art. 6, comma 8, D.L. 20 maggio 1993, n. 148*.

Art. 30 *Trasferimento dell'iscrizione alle liste di collocamento e cancellazione dalle liste*

1. Il comma 2 dell'*articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56*, è sostituito dal seguente: "2. I lavoratori di cui al comma 1 possono trasferire la loro iscrizione presso altra circoscrizione ai sensi dell'*articolo 1*, comma 4. L'inserimento nella graduatoria nella nuova sezione circoscrizionale avviene con effetto immediato"

2. L'*articolo 12 della legge 28 febbraio 1987, n. 56*, è sostituito dal seguente: "Art. 12 (Cancellazione dalle liste). - 1. Nei confronti del lavoratore che, senza giustificato motivo, non risponda alla convocazione, ovvero rifiuti il posto di lavoro a tempo indeterminato corrispondente ai suoi requisiti professionali, la commissione circoscrizionale dispone la decadenza dal diritto all'indennità di disoccupazione e la cancellazione dalle liste".

Art. 31 *Trattamento speciale di disoccupazione e pensionamento anticipato*

1. Le disposizioni di cui all'*articolo 11* trovano applicazione, ricorrendone i presupposti, anche per i lavoratori edili licenziati a decorrere dal 1° gennaio 1989.
